ANNO XXXIII — Domenica, 4 Aprile 1880 — N. 92

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 31 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 tanto per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 3 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Furono eletti, dice un dispaccio da Londra, in data 3 aprile, ore 12 30 ant., 356 deputati, dei quali 231 liberali e 125 conservatori. I liberali guadagnarono 67 seggi e i conservatori 18; differenza: 49 seggi. Posteriormente a questo dispaccio ne abbiamo ricevuto un altro, che ci dà l'elezione di 8 deputati liberali e 2 conservatori; differenza: 6. Quindi i conservatori sarebbero ora 127 e i liberali 239; differenza: 112. Se si pensa che lord Beaconsfield presumeva di dover perdere venti seggi in Irlanda e in Iscozia e di guadagnarne altrettanti in Inghilterra, si ha cagione di rimanere sorpresi, tanto dell'errore del primo ministro della regina Vittoria, quanto dell'immenso mutamento avvenuto, in così breve tempo, nelle disposizioni dell'opinione pubblica.

La maggioranza conservatrice più non esiste. I giornali inglesi le recitano l'orazione funebre. Il *Times* discorre già della probabile composizione del nuovo ministero. E vorrebbe che il sig. Gladstone vi fosse compreso. Sebbene il sig. Gladstone abbia cessato di essere il *leader* ufficiale del partito, tuttavia egli è sempre la più eminente individualità. Ma la sua presenza nel ministero potrebbe essergli cagione di debolezza, mentre, rimanendo fuori d'ogni combinazione ministeriale, gli renderebbe segnalati servigi. Il *Times* non si è spogliato ancora delle sue recenti simpatie per lord Beaconsfield. Per conseguenza si capisce che cerchi di creare ai liberali una situazione difficile e pericolosa.

Se negli ultimi tempi alcuni conservatori di antica fede cambiarono improvvisamente bandiera e diedero il loro nome al partito liberale, come fece, per esempio, lord Derby, d'altra parte si citano esempi non pochi, nè piccoli, di provati liberali, che passarono invece nel campo opposto. Basti citare il nome del conte Grey. Lord Grey, figlio del capo del ministero liberale nel periodo dal 1830 al 1834, antico ministro della guerra, poi delle colonie in parecchi ministeri liberali, si fece conservatore, a 78 anni, dichiarandosi pubblicamente contrario ai liberali, e in ispecie al signor Gladstone, a cagione della politica irlandese del grande oratore.

Quando il signor Gladstone rifiutasse di entrare nel nuovo ministero, questo potrebbe, senza contraddirsi, pur rispettando gli impegni presi dal marchese Hartington e da lord Granville nei loro discorsi, temperare alquanto la politica irlandese patrocinata dall'eloquente campione della causa liberale e seguire all'estero una condotta intermedia tra gli avventurosi ardimenti e la meticolosa prudenza, tra gli impulsi dell'orgoglio nazionale e quelli dello spirito umanitario. Il numero degli aderenti al ministero, in luogo di assottigliarsi, diventerebbe anzi maggiore. Il quale evento non sarà, crediamo, negletto. Perocchè il partito liberale non è, come il partito conservatore, omogeneo e compatto, e non può, per conseguenza, disprezzare quei voti, che l'entrata del signor Gladstone nel ministero gli farebbe perdere.

LA POLEMICA NELLA FINANZA

Ormai siamo ridotti a questa specie di polemica, che quando si mette innanzi lo spettacolo dei comuni, i quali domandano un ristoro dalla mitigazione dei canoni sul dazio consumo, i diarii inspirati dal governo rispondono che tutto ciò è una tattica di parte, intesa a impedire l'abolizione totale del macinato. L'*Opinione*, secondo il *Popolo Romano*, piange oggi lagrime simulate sulle sorti dei comuni infestate ad arte; nè cuore, nè patriottismo, nè ingegno, nè lealtà si consentono all'*Opinione* e agli amici suoi; il monopolio di cotali virtù è esercitato dal *Popolo Romano* e dai suoi amici. Tutto questo modo di argomentare è piacevolissimo ed anche efficace, se piace ai lettori. Basti dire che si osa ancora ripetere che il Sella, invece del macinato, voleva abolire il lotto; il che ha destato l'ilarità. Ora si lascia stare il lotto e si commiserano i comuni. E tutto ciò per arte volpina, s'intende. E costoro e i loro inspiratori si credono fini e accorti politici, interpretando e chiosando così urbanamente le opinioni dei loro avversari, e credono in tal guisa di educare il paese alle controversie nobili e alte della vita politica! L'onorevole Sella ha detto un giorno alla Camera *che se vi fosse* nel bilancio la possibilità di rinunziare a un'entrata di sessanta o settanta milioni (il che egli non credeva), penserebbe al lotto prima che al macinato. Profondo osservatore di quelle cagioni morali che esercitano una grande influenza sulle condizioni economiche delle nazioni, messo fra il lotto e il macinato, egli disse che gli pareva di essere amico più schietto e austero del popolo, liberandolo dal lotto prima che dall'altro balzello. Ammettiamo che si possa discutere la cosa e contraddire anche il Sella; ma ci pare che convenga farlo con più forte ala d'ingegno, di coltura e di idealità.

Non è gracidando negli stagni ma seguendo in alto quel forte avversario che potranno trovare le buone ragioni i suoi contradditori! Poichè l'opinione pubblica, dicono, accolse coll'*umorismo* l'idea di abolire il lotto, poichè non si possono sostenere dalla Destra le grosse spese militari, incatenata dai precedenti dell'onor. Ricotti, si afferra, come il naufrago, questa ultima tavola dei comuni, per impedire che si abolisca il macinato. Noi vorremmo sapere innanzi tutto, se le condizioni politiche del mondo così buio, non possono persuadere i deputati di Destra, a cui non si vorrà negare, nella loro alta clemenza, dai nostri avversari, un po' di patriottismo, ad un voto coscienzioso a favore di un bilancio della guerra più considerevole. Il ministero e i suoi diari non si accorgono che a forza di subordinare ogni atto a questa considerazione dominante dell'abolizione immediata del macinato, si esautorano e perdono ogni serietà. Ma come? L'Europa è piena di grossi nuvoloni; l'antico equilibrio è rotto; il nuovo non si è ancora trovato; domani la morte dello czar, una imprudenza della democrazia francese, un errore di Bismarck (anche gli onnipotenti sono fallibili!) possono gettare il mondo in una grossa guerra, e secondo la logica sublime dei nostri avversari si dovrà dire che tutto ciò è una fola inventata dall'Opposizione per impedire che si abolisca subito il macinato. Se è con tali bende agli occhi che i rettori dello Stato procedono, qual meraviglia che il carro balzi e svii continuamente? Così si dica poi comuni. I nostri amici più volte e prima che nel luglio 1878 si tirasse fuori la quistione del macinato, avevano affermato queste due semplici verità, che non vi è pareggio insino a che i comuni sono afflitti da così forte disavanzo, poichè anch'essi sono parte cospicua dello Stato; che raggiunto l'equilibrio nel bilancio del governo centrale anche a prezzo di duri sagrifizi dei comuni, bisognava pensare a risarcirli.

Ciò il Minghetti e il Sella asserirono più volte insieme ai loro amici più autorevoli e più competenti, ed è proprio del Sella l'idea messa innanzi molto prima che si parlasse di abolire il macinato e secondo la quale il pareggio vero della finanza deve considerare non solo il governo centrale ma anche i comuni e le provincie. Chi dà diritto ai nostri avversari di asserire che si trae fuori dalle tasche la banderuola dei comuni per impedire che si veda la necessità di abolire il macinato, se i nostri amici adoperarono quell'argomento quando si trattava di salvare entrate di ben minor conto, come quella del dazio di uscita sugli zolfi? Se si deve inaugurare questo metodo di polemica, sarà più comodo, e se non ci ripugnasse, ci sarebbe troppo facile seguirlo. Si attribuiscono agli avversari tutte le colpe, tutte le loro buone intenzioni si mutano in ingannevoli artifici e poi si grida trionfanti: Vi abbiamo disfatti! E ciò non basta. Si soggiunge: l'arte finanziaria della Destra consiste sempre in un gretto e volgare empirismo; cosa si propone oggidì? di lasciar ai comuni venti o trenta milioni sul dazio consumo. Non ci vuol ingegno per far ciò.

Per contro la Sinistra, che possiede la scienza finanziaria perfetta, escogiterà anche pei comuni metodi più razionali e come ha aumentato l'entrata dello Stato di 100 milioni (!) migliorando le condizioni economiche del paese, svincolando le industrie da balzelli oppressivi e così via discorrendo, così si lasci fare agli onor. Depretis e Magliani; i quali provvederanno anche ai comuni. Già li conosciamo questi sublimi trovati della vostra finanza; alzare le tariffe ad aliquote enormi in ogni specie di consumo; questa è stata sinora la rivelazione unica della sapienza finanziaria della Sinistra; a cui bisogna aggiungere le enormi esacerbazioni delle quote nella revisione dell'imposta fabbricati. L'*Opinione*, più modesta dinanzi a questi vantatori, confessa che non conosce che un modo di migliorare in questo momento la condizione delle finanze locali, ed è quello di fare contratti di dazio consumo più equi e più favorevoli ai comuni, ai grandi come ai piccoli. Poichè se si obbligano ad aggravare le tariffe, si opprimeranno ancora più i contribuenti; se si circonderanno di migliori cautele le revisioni dei loro conti, l'assunzione di prestiti, ciò gioverà in parte per l'avvenire, ma non pel presente. I debiti e gli aggravi che già esistono non si allevieranno coi riscontri futuri. Sicuramente la quistione dei comuni è gravissima e tutte le leni note dei ministri e tutte le invettive dei giornali non ne muteranno l'indole. L'on. Sella ha detto a Napoli, fra gli applausi di tanta gente, che non era dominato da nessuno spirito di partito: supponete che io abbia errato caricando i comuni, lapidatemi, ma ascoltatemi.

La Sinistra che combattè la politica finanziaria della Destra verso i comuni, quando i duri provvedimenti erano necessarii al pareggio, come può giustificarsi oggidì, che il pareggio è raggiunto, indugiando ad alleviarne la sorte con opportune restituzioni? Ora i progetti di dazio consumo del Magliani peggiorano la sorte dei comuni e dei contribuenti. Ciò tutti consentono; e lo stesso *Popolo Romano* ha dimenticato cosa disse e scrisse sul primo progetto di dazio consumo dell'on. Magliani? Noi abbiamo, tanto nella quistione del macinato, come in quella del dazio consumo, quella costanza di opinioni, che al *Popolo Romano* pare mutevolezza, buttando su noi i suoi difetti.

Le elezioni inglesi

Il *Times*, parlando della lettera di lord Grey (figlio del promotore del *bill* di riforma, e liberale egli stesso), il quale dichiarò che un cambiamento nel governo in senso liberale sarebbe svantaggioso presentemente al paese, menziona le gravi difficoltà, specialmente nella politica interna e nella questione irlandese, che dovrà affrontare un'amministrazione liberale.

È importante, soggiunge il *Times*, che i capi liberali, se sono vittoriosi alle urne, rassicurino il pubblico sulle apprensioni e sulle diffidenze relativamente all'unità dell'impero minacciata dagli *home-rulers*. Una Camera dei comuni diviene subito un corpo indipendente ed anche quando vi sia in essa una maggioranza nominalmente liberale, essa comprenderà un grande numero di deputati, i quali ritireranno il loro appoggio al governo che mostrasse una tendenza ad una politica estera avventata, ovvero a cedere alle esigenze degli irlandesi all'interno.

In altre parole, l'andamento principale e definitivo degli affari pubblici dipenderà meno di quanto si crede a prima vista, dal verdetto elettorale. Il vero nucleo della pubblica opinione farà risentire la sua influenza nella nuova Camera, qualunque sia la costituzione dei partiti in essa, ed insisterà sul mantenimento generale della politica, nella quale il paese è impegnato all'estero e sulla ferma resistenza alla ribellione irlandese.

Lord Grey è l'interprete d'una classe molto considerevole e di una classe su cui bisogna fare assegnamento.

Sarebbe troppo presto voler sin d'ora predire il risultato della lotta elettorale.

Ma si può francamente affermare che nessun governo stabile potrà istituirsi in questo momento se non è disposto a consolidare, nelle sue basi principali, la politica recentemente adottata. Possiamo quindi assistere con una certa equanimità alla lotta. Un Parlamento formato in un dato modo può esser causa di torbidi temporanei. Ma alla fine la maggioranza degli uomini moderati nel paese faranno udire la loro voce; ed essi si uniranno, se è necessario, nel mantenere la continuità della politica inglese e la completa unità dell'impero inglese.

L'estradizione di Hartmann

Diamo l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sull'estradizione di Hartmann che ci fu segnalato dal telegrafo:

La domanda di consegnare Hartmann è stata respinta dal governo francese per non essere stata constatata l'identità di quest'uomo con quella dell'individuo richiesto dalla polizia russa.

La quistione se il delitto di cui egli fu accusato era politico, e se i delitti politici debbano trattarsi, relativamente all'asilo ed all'estradizione, in modo diverso dei delitti comuni, fu ampiamente discussa dalla stampa europea e può ogni giorno ritornare sul tappeto in seguito ad altro caso. La scienza può aiutare poco coi suoi consigli; al Congresso dell'Associazione pel diritto internazionale tenuto a Bruxelles, vi furono altrettante opinioni quanti erano i professori, sulla diversità fra delitti politici e i comuni.

Le scienze che si sogliono per solito chiamare morali, son prive persino dell'appoggio e della pietra di paragone espressa nelle parole di Goethe: « La natura ha sempre ragione verso di noi. » Se sussiste un'ipotesi fisica, un dato esperimento, esso è respinto. Gli esperimenti in materia legale non danno risultati così convincenti e possono divenire molto costosi in certi casi. Rimane però permesso ricorrere, di fronte al conflitto scolastico, alla sana ragione umana ed all'imparziale sentimento morale. Essi ci apprendono, secondo noi, che un delitto ch'è per sue carattere, comune, rimane tale, quand'anche è commesso per motivi politici. In caso diverso potrebbe accadere che ad ogni delitto, in caso di scoperta, venga affibbiato un motivo politico, poichè al giorno d'oggi, ciascun colpevole, quando gli piace, può mettersi in un partito politico e scegliersi appunto quello che può giovargli per la difesa.

In caso diverso si giunge all'assurda conclusione che l'uccisione premeditata commessa nel primo venuto, è assassinio, ma ch'esso cessa di essere tale allorchè è commesso contro un sovrano, ovvero contro un influente uomo di Stato. Altrimenti la giurisprudenza dovrebbe occuparsi come di una categoria di assassini politici, così di una di ladri e falsarii politici. I consigli di guerra nella Russia meridionale ebbero infatti già ad occuparsi di furti postali politici, effrazioni di casse dello Stato, tentativi di assassinio contro congiurati, i quali per la terza volta erano mancati il giorno dell'assemblea come pure di avvelenamenti politici per eredità.

La protezione accordata mediante il diritto d'asilo al colpevole politico, non può trovare altra applicazione che su quei rifugiati, che sono processati per le loro opinioni e per averle manifestate, ma non già per averle poste in opera mediante un delitto comune, come, per esempio i demagoghi dell'epoca di Kampts e di Tschoppe.

Essi erano colpevoli in questo senso, punibili perchè sostenevano un'opinione che per se stessa non era irragionevole e che non era manifestata mediante delitti comuni, di fronte all'opinione contraria del governo, del potere punitivo; ovvero, come diciamo oggi, della maggioranza. Col fatto di *Sand*, secondo noi, venne oltrepassato il limite che separa la posizione ideale del colpevole politico da quella del colpevole comune.

Tanto meno, se dovessimo adottare una decisione in un caso analogo, dovremmo obbiezioni a consegnare al giudice quel malfattore il quale puntando al sicuro la sua persona non esita a sacrificare numerose persone a lui ignote, sia che egli attribuisca il suo delitto a motivi politici, ovvero all'impulso di sforzi diretti per arricchire o per migliorare altrimenti la sua condizione.

Il centenario di S. Benedetto

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

S. Germano, 2 aprile.

(P) Tutti, quand'ero a Napoli fino a poche ore fa, dicevano: Quale folla si raduna a Cassino; non vi sarà domani neanche un buco dove ficcarsi, ed io stesso lo ripeteva; son corso subito, ho anticipato la mia partenza di un giorno, sono giunto da qualche ora e domando ancora a me stesso, perchè tanta fretta? Io non credo che domani Cassino rigurgiterà di curiosi, poichè la curiosità vuole anche la sua parte di soddisfazione ed io non so se costà troveranno tutti cose da restarne contenti.

Il centenario che si solennizzerà nei tre giorni di domenica, lunedì e martedì, nella badia di Monte Cassino, sarà puramente una festa religiosa, alla quale forse prenderanno parte moltissimi che pur non si dilettano di cose sacre. Ma tanto ci sono e faranno la volontà di Dio.

Ho sentito ripetere che accorreranno parecchi corrispondenti e direttori di giornali anche di lontano; se la mia povera parola giungesse in tempo a dissuaderli, io li esorterei a restarsene alle proprie case, credendo far loro cosa grata con un tale consiglio, potendo essi occupare in miglior modo il tempo ed il denaro che qui si spende assai bene, non so se per la ricorrenza della festa o perchè abitualmente è così.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Il regno di Vittorio Emanuele II. — *Trent'anni di vita italiana narrati da Vittorio Bersezio.* — Libro secondo — Torino — Roux e Favale.

Noi sentiamo ormai da troppe labbra e in troppe forme ripetere quel tale: *si stava meglio quando si stava peggio*, che qualche anno fa era soltanto il bisticcio col quale si sfogavano le bizze dei reazionari. E il più brutto e strano si è che tra i nuovi a dirlo, non mancano in gran copia i giovani — quasi i ragazzi, i quali invidiano a noi altri, logori dalle lotte e dai rammarichi ancora più che dagli anni, l'onore di averli fatti venir su liberi se non felici, il che non era certo da noi.

Queste generazioni, (son già più d'una) sogliono considerare assai poco baldi e buoni, e ormai stimano unicamente sè prevalide al compimento di quella patria, cui non hanno proprio sagrificato nei loro giorni più fervidi altra cosa che degli appelli zoologici per andare a zonzo a vociare nelle dimostrazioni. Ebbene lo sanno me! sogliono, questi giovani signori, che cosa, per esempio, fosse egli codesto *peggio* che venne decisamente affrontato allora da noi altri per salvarneli loro? L'hanno veramente un'idea *di che lagrime grondi e di che sangue*, questo vessillo che essi principiano a compatire come un'anticaglia?

Sono per verità ben pochi i libri che sappiano darne un'idea giusta ed ampia. Abbiamo sinora in Italia (a parte la diplomazia e le raccolte di documenti, i quali non sono nè la storia nè la cronaca) poco altro che dei compendii, e dei libri qualche volta giusti, ma non mai ampi, roba cioè, capace d'insinuare le idee dell'autore, ma al tutto incapace di mettere codesto lettore in grado di giudicare e indarre da sè, che è per l'appunto quello che va fatto per vedere di arricchire le menti di un qualche efficace surrogato dell'esperienza.

Imperocchè lo scopo vero di chi racconta le cose non può essere altro che quello di mettere la persona nelle condizioni meno diverse possibili da chi le vide da sè, e dargli così alcunchè di simile ad una personale esperienza, ampliandogli così dinanzi il teatro nel quale è dato all'osservazione di mietere ed all'intelligenza di confrontare e ragionare.

Laonde il problema di uno scrittore storico contemporaneo è quello di presentare esatti gli ambienti, numerosi i fatti, autentici i particolari e vivi vivi gli attori mediati e immediati, singoli e collettivi, degli avvenimenti.

E su questo, per poco che si ragioni insieme, sarà ben facile trovarsi da ultimo tutti d'accordo. Intesi poi su questo, sarà difficile non si trovare per necessità logica concordi a lodare il disegno comprensivo e la non impari dottrina e potenza spiegate dal Bersezio in questa sua ricchissima pubblicazione nella quale viene narrando ai presenti e agli avvenire il nostro tempo e nella quale spesso, più ancora che a narrarlo, riesce proprio a mostrarlo.

Se non che innanzi di giudicare un tal libro c'è pure dell'altro su cui intendersi.

Come sta egli ad imparzialità l'autore?

È domanda di non poca importanza alla quale però se va innanzi un'altra dalla cui risposta dipende non già il tenore che non può essere negativo, ma il valore di quella che essa attende. È possibile un narratore imparziale di fatti contemporanei, di fatti *quorum pars fuit* anche se non materialmente *magna*?

Giova distinguere. Se imparziale si chiama colui il quale non dissimuli i fatti sfavorevoli alla tesi e agli uomini suoi e si guardi dall'inventarne (per dire il peggio a dirittura) di favorevoli il trovarlo è certamente possibile, perchè tale specie di imparzialità non è che l'esercizio dell'onestà più elementare.

Ma se invece per imparziale s'intenda solo chi mantenga permanentemente il polso nel limite medio delle battute fisiologiche o la cui temperatura non osi del pari oltrepassare i 37 gradi medii, nessuno speri la imparzialità di chi prese parte ai fatti che narra. Essa non sarà possibile nè tampoco desiderabile, come quella che costerebbe allo scrittore tante reazioni interne da spezzargli l'aire e neutralizzargli l'azione.

Oh! quante volte un'onda di memorie sarebbe eliminata da una barriera di volontà o di scrupoli, e l'intendimento, questa luce morale, presenterebbe, come in pari condizioni la luce fisica, qualche cosa di simile al fenomeno dell'interferenza! Una cedarda lacuna surrogherebbe, per esempio, assai spesso una leale apologia, la quale non guasta mai nulla perchè l'avveduto lettore, che conosce il suo autore, può applicare alla credibilità di lui quel tanto di riduzione che gli dia il criterio del vero.

Egli è perciò che di questa seconda specie di imparzialità, la quale, invece che colla somma delle forze dello scrittore, non riuscirebbe a lavorare e produrre che col valore della differenza fra lo slancio attivo dei suoi sentimenti e delle sue memori convinzioni e lo sforzo reattivo delle sue esitanze e del suo criticismo, nessuno ne vorrà di certo augurarne all'autore, dal quale voglia essere illuminato. Quanto al nostro, chi glielo chiedesse si sentirebbe rispondere che freddo e imparziale non è, e non s'è nemmeno voluto sforzare di essere, stimando che simili qualità storiche debbano lasciarsi ai pastori ed anche remoti.

Anzi, secondo me, egli aggiungerebbe (e in ciò metto pegno di non errare) « Che « colui il quale tutti cogli intendimenti e « sentimenti proprii non darà mai che dei « poveri scritti. A lui basta questo, è il « concetto suo di non avere per nulla adu« lato coloro, i quali contribuirono al trionfo « delle aspirazioni sue nè aggravato veruno « dei torti o detratto a veruno dei meriti « di coloro che vi abbiano fatto remora ed « opposizione. Io, egli potrebbe dire, io ascoltai sempre quel che si chiaman le due « campane, io feci ricerca della verità nei « campi più opposti. Nè ciò, potrebbe evi« dentemente aggiungere nella sua lealtà, « mi costò alcuna lotta interna. Mo ne sa« rebbe anzi costato il nol fare. Volli però « serbarmi il diritto di amare, di odiare, « d'esaltarmi in me stesso e confidare ai « miei fogli i trent'anni della vita della mia « patria indivisa come fu sempre da quella « del mio cuore, sicuro che ciò, lungi dal « guastare, mi avrebbe fatto due tanti più « completi, efficace e sicuro. »

Dopo prestato all'autore questa dichiarazione resterebbe al critico da aggiungere di suo: « e spessissimo altresì splendido ed eloquente. »

Egli è perciò che il suo libro ci dà più o meno di quello che ordinariamente si esige nelle storie. Senonchè, il più è intimo psicologico, ed è tanto d'acquistato l'averlo; e il meno è freddo e dommatico, ed è altrettanto di guadagnato il non averlo. L'autore pare con ciò eminentemente soggettivo. Ma siccome egli fu ed è tal patriota che in lui il soggetto è penetrato per tutti i pori dell'oggetto, così il soggettivismo di lui non è che di forma e rimane la sostanza una delle manifestazioni più spiccate dell'obbiettività storica nazionale.

Il suo *io* non rimane cioè altra cosa che l'idea, intuita prima nelle pagine dei sommi scrittori, poi respirata nell'atmosfera contemporanea, e incarnata successivamente lungo il fatale andare di questo grande periodo di redenzione. Se il nostro autore pertanto fosse meno soggettivo, sarebbe meno oggettivo, cioè meno possessore della materia sua e meno atto a presentare i molti e svariatissimi elementi di virtualità [illegible] e di vita del periodo imp[illegible] a descrivere. Ma il non [illegible]ere come Tacito *sine ira et studio* pel fatto di non averne *procul* le cause, ha pure degli inconvenienti segnatamente di forma.

Nella lettura di questo secondo volume accade di notarne parecchi nelle prime pagine, e quasi nessuno nelle successive. Si direbbe che, preso l'*aire* storico, il soggetto si ritrae e lascia passare i suoi nomini, giudicandoli poco e lasciandoli anzi giudicare dal lettore dopo messiglili in evidenza con belle ricerche e plasticissimo stile.

Sulla quale plasticità però a volte troppo evidente cercatrice di effetti, v'è qui e là che ridire.

Che cosa volevano da quell'uomo? Si chiede lo scrittore, e qui per poco si direbbe invece l'oratore, dopo mostratoci Carlo Alberto ad una delle finestre del primo piano della Reggia, verso l'angolo a destra, sollevante di tratto in tratto con una mano bianca di cera, un lembo della tendolina pendente ai cristalli, e dopo mostratoci con pari evidenza descrittiva, quel popolo accalcato nella piazza Castello innanzi alla gran cancellata di bronzo che la separa dalla piazza reale. Queste prime pagine del secondo volume accusano l'artista, il memore artista già parte integrante ed intensa dei fatti che narra. Egli non è, si capisce, un presidente del dibattito che riassume ma un testimonio che narra ancora col cuore pieno, cogli occhi scintillanti, e per giunta uno di quei testimoni ai quali la legge non permette di dare il giuramento perchè troppo legati alle cose e alle persone, ma perciò stesso più religiosamente e appassionatamente ascoltati e studiati.

Si può e si suole osservare che tutto ciò può essere la verità la quale nulla vieta che spicchi pur soggettiva, ma non la storia la quale dev'essere anche in vista oggettiva. Però ciò non guasta affatto finchè lo scrittore narra, ma guasta invece [illegible] deve considera.

Dove per esempio quel popolo, sì vivamente descritto anzi dipinto, viene analizzato con una sentenza piena di enfasi, e con un senno pieno di passione, la cosa diventa sazievole.

Buono che non dura e che l'autore, dopo qualche altro ammaestramento buono ma pesantuccio e due pagine declamatorie, più innanzi ripiglia, come fu detto, il suo fare passionato ma analitico, largo ma corretto, lungo quasi tutto il volume. È per esempio mirabile la descrizione apologetica e nondimeno franca e completa del carattere di Carlo Alberto, col sì e il no tenzonantigli nel capo e nell'animo. È la storia che va fino alla psicologia, ma i fatti allegati a base son tanti che nulla vi si può dire congetturale.

Abbiamo detto che tutto corre perfettamente fin giù alla fine del volume; faremo una breve eccezione. Due pagine, precisamente le 45 e 46 dove coloti sì e no di quel magnanimo sorgono in un soliloquio vietato allo storico, vietato all'autore di memorie storiche, ed anche all'oratore per essere permesso soltanto allo scrittore del dramma storico... che non è più permesso.

Ma sono due pagine dopo le quali quanta evidenza, quanta vita, e verità, e quale larga e coscienziosa erudizione! Quanta pazienza in mezzo a tanta arte e, in forme biografiche, quali vere e proprie evocazioni degli uomini principali del tempo!

Ed anche, e quasi fin troppo, dei non principali. Dal La Margherita fino al Pinelli, dall'Alfieri e l'Azeglio al cav. Baratta, dal Pinna e dal Menabrea fino a Lorenzo Martini.

Così a proposito degli Stati papali.

Che quadro della legislazione del clericato e del popolo colà!

E dove ragiona delle cose di Toscana quali ritratti degli uomini della Corte, poi di quelli dell'Antologia e dei promiscui a questa e alla piazza e finalmente della piazza stessa.

Come vi sono per esempio vivi il Fossombroni e il Montanelli, il Tommaseo e il Guerrazzi!

Codesti *trent'anni di vita italiana*, sarà bene che chi li ha vissuti li riviva col Bersezio, ma è sopratutto necessario che vi si viva dentro chi non li ha vissuti.

È un libro che molto rammenta e molto insegna, e che corregge di molti vizi della gioventù nel tempo stesso che davvero ringiovanisce.

Tanto vi spira dentro il suo alito.

Un ringiovanito.

Col treno di stamani pochi sono stati coloro che si sono trasferiti a Monte Cassino e tra questi il Padre Tosti che dimora quasi costantemente a Napoli per la sua malferma salute. Su di un asinello il degno uomo si è avviato alla volta della badia, e vi erano ad aspettarlo, fanciulli, novizi, professi ed invitati, per fargli festose accoglienze.

Non seguirò il reverendo abate nel Monte Cassino riserbandomi a domani la prima ascensione; dirò invece qualche cosa sul santo di cui si solennizzano i natali.

Benedetto di Norcia, per chi nol sappia, era un uomo di buon senso e di tatto fine, il quale disdegnando la corruttela invadente cercò un rifugio, un conforto, nelle miti credenze cristiane, nella religione di pace predicata dal Nazareno.

I vecchi Dei non si erano ancora rassegnati ad andarsene in pace e Benedetto di Norcia ebbe un gran bel fare a dar il benservito a cotesti numi avvezzi ad ossequii ed a culto millenario. Sul Monte Cassino si tenevano fermi da senno. Dicono i cronisti che la gioconda Venere ne avesse fatte delle sue al buon frate, il quale tenne duro nè si curò delle moine profane. In altri tempi Benedetto aveva sostenuto aspre battaglie contro i monaci di Vicolaro. Cotesti frati gaudenti non si curavano gran fatto dello zelo riformatore del santo. Cercarono di avvelenarlo e Benedetto li abbandonò senza un rimprovero, per fondare un ordine a conto suo.

Fu un ordine ed un semenzaio di ordini. Pullularono abati, vescovi, prelati, papi e baroni secolari. Secolari dico perchè nei secoli posteriori gli abati di Monte Cassino impugnarono scettro e spada, la giurisdizione ecclesiastica con la secolare, ed il *benedicite* col diritto del misto e mero imperio. Vi furono abati che dopo aver gettata la cocolla alle ortiche impugnarono la spada combattendo vigorosamente tutte le guerre dell'epoca. Benedetto di Norcia dettò una regola eccezionale in tempi eccezionali. Fu un monachismo di nuova lega, un monachismo che non aveva nulla di comune col monachismo mistico e contemplativo dell'Oriente. Bisognava lavorare magari coll'aratro. Così i Benedettini dissodarono le terre, fondarono città.

Gran parte dell'antica sapienza fu patrimonio dei chiostri. La fiaccola della civiltà antica non fu spenta grazie all'operosità ed alla solerzia dei discepoli del santo padre di Norcia. Sotto questo aspetto il XIV centenario del dì della sua nascita, è anche una festa civile e coloro che accorrono al Monte Cassino sono reclutati in tutte le caste sociali e religiose col più perfetto ecclettismo.

È senza far pompa di questo ecclettismo che, chi scrive queste linee, intraprende l'ascensione del monte.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

La candidatura dell'on. Massari. — Una scoperta a Pompei — Il dibattimento De Mattia. — Il dibattimento Covelli. — Il sig. Bassant. — Pesci d'aprile.

Napoli, 2 aprile.

(X) Nel collegio di Bitonto l'egregio professore Nicola De Crescenzo ha ritirato la sua candidatura, e la parte moderata resta sul campo a lottare per il nome, la vita, il merito incontrastabile di Giuseppe Massari. Parecchi candidati progressisti del luogo credo che si ritireranno dalla lotta, e se faranno così, avranno reso un omaggio al patriottismo disinteressato, per cui il Massari è illustre in Italia e noto in Europa. Sarebbe davvero dispiacevole pel partito liberale di qualunque gradazione esso sia, se Giuseppe Massari dovesse soccombere in questa lotta, avendo a fronte candidati inferiori al suo merito e che non possono vantare come lui una vita intera di sacrifizi, di lotte, di opere per la libertà d'Italia e per quella delle provincie napoletane in ispecie. Chi sia il Massari non debbo certamente dirlo io ai cittadini di Terra di Bari, i quali, da trent'anni e più, seguono con amore le vicende della vita del chiarissimo istoriografo, dell'amico del conte di Cavour e di Alfonso Lamarmora; di colui, che con la narrazione fedele dei casi di Napoli del 1848, richiamava su queste disgraziate provincie l'attenzione del partito liberale d'Europa.

Un'importante scoperta si è fatta ieri a Pompei. Nel peristilio di una casa si è rinvenuta una statuetta di bronzo alta circa 1[2 metro, rappresentante un Fauno, versante il vino da un otre che stringe sotto il braccio sinistro. Il corpo del Fauno è abbandonato indietro mirabilmente. L'esecuzione pare superiore al famoso Sileno, e poco inferiore al Fauno danzante. Tutta la statuetta è coperta di fortissima concrezione di cenere, quindi dovrà sottoporsi al lavaggio chimico. La conservazione della statua è perfetta.

È continuato ieri il giudizio a carico del prete De Mattia e consorti. Il Pubblico Ministero ed il Tribunale, visto che il De Mattia e gli altri non si erano presentati, decisero di continuare il pubblico dibattimento in contumacia degli imputati.

Si procedette quindi alla perizia delle tre serrature, chiavi e congegni *Fischer* della porta dell'archivio segreto. Dai quesiti sottoposti ai periti e dalle loro risposte appare che sia difficile falsificare le chiavi prendendo il modello dalla toppa, ma che, essendosi in possesso delle chiavi vere, se ne possono prendere le impronte in modo esatto ed in brevissimo tempo

Mentre questo dibattimento declina, ne spunta un altro, che avrà diversa importanza e diversa attrattiva.

Ricorderete che tre anni or sono sulle scale dell'albergo del *Globe* fu assassinato un ricco proprietario di Calabria, il signor Maceri. La giustizia arrestò in flagranza l'assassino, un tale Scalzo, che è morto in carcere, ed accusò poi del mandato dato allo Scalzo un monaco per nome Covelli e la moglie dell'ucciso, signora Filomena de Rinaldis-Maceri.

La Sezione d'accusa, dopo due stupende allegazioni dell'avv. Spirito, mise in libertà la signora Maceri, e il giorno 7 corrente incomincierà il dibattimento a carico del monaco Covelli, accusato come mandante dell'assassinio, amico un giorno del Maceri, amico della famiglia, e per cui la signora Maceri, che si diletta di poesia, aveva verseggiato:

> Genuflesso ti vidi sull'ara
> Intuonar la preghiera col canto,
> La tua voce per me fu un incanto
> Un torrente di casti desir!

Il monaco Covelli comparirà dunque mercoledì innanzi al Circolo straordinario della Corte d'Assise. Presiederà il comm. Salviati; il pubblico ministero è rappresentato dal cav. Mazza-Dulcini, la difesa dall'avvocato Vastarini-Cresi. Le due figliuole dell'infelice assassinato, cioè, la signora Grazia Giugni Maceri e la signorina Immacolata Maceri, si sono costituite parte civile e verranno rappresentate dall'avv. Spirito. La causa si farà a porte chiuse.

È giunto qui da parecchi giorni, e gira per visitare i tribunali, il sig. Bassant, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aix la Chapelle. Ieri, il sig. Bassant, accompagnato dagli egregi magistrati Borghini e Abatemarco, visitò le sale del tribunale, e s'intrattenne un poco nella sala del dibattimento contro il De Mattia

Nella giornata di ieri, sacra ai pesci d'aprile, la pesca non fu abbondante. Il *Piccolo* annunziò la condanna del De Mattia e complici; il *Corriere* un premio del Cirio per chi avesse trovato uno storione reale ed uno storione comune. La *Gazzetta* annunziò una conferenza cabalistica del signor Santiago O. Farrer, ecc.

A Salerno, un giornale annunziò l'arrivo colà del *Thunderer* e del *Duilio*.

I pesci di quest'anno sono stati un po' troppo grossi; ecco perchè si hanno portato via l'amo e pochi li hanno pescati.

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 31 marzo.

(S) Il giornale, che qui in Palermo rappresenta le idee della Società democratica progressista, continua a smascherare le sue batterie contro il prefetto, conte Bardesono; ma questa volta, per chi sa leggere nel bianco delle linee, i migliori colpi sono diretti contro l'on. Crispi, il quale, sia detto fra parentesi, è presidente onorario della detta Società democratica.

In un articolo, che ha visto la luce questa sera, si fa carico al conte Bardesono di aver dato ad intendere al governo che i clericali di Palermo rappresentino le idee della Sinistra, generando così un deplorabile equivoco, la di cui mercè han potuto essere elevati alla dignità senatoriale quegli stessi uomini, i quali una volta, nei collegi di Palermo, propugnarono contro quelle di Garibaldi, di Crispi e di Mordini, le candidature di D'Ondes Reggio, e di Roccaforte uomini noti per troppo per le loro idee politiche avverse a quelle della democrazia; fu resa possibile la nomina a sindaco del senatore Raffaele, e potè indursi l'on. Depretis a contrassegnare decreti, che danno titoli e croci di commendatori e di cavalieri a persone, le quali in Palermo rappresentano il partito reazionario, e dispongono archi trionfali e luminarie quando occorre la festa di San Giuseppe.

Si lagna inoltre il giornale della democrazia, e questo è il più notevole, di aver visto gongolante di gioia per questi fatti infelicissimi la *Riforma*, «l'organo, esso dice, dell'onorevole presidente onorario della nostra Associazione democratica». E aggiunge immediatamente che, se nel prefetto della provincia, nuovo delle cose di Palermo, può essere scusato il torto di essersi lasciato prendere al laccio, i nostri deputati però, che conoscono con noi e meglio di noi le condizioni dei partiti, *hanno il torto grandissimo, senza scusa*, di non aver protestato contro la condotta delle autorità locali, e contro la condiscenza del governo, quando non avrebbero dovuto dimenticare che i democratici di Palermo, quei democratici che li hanno suffragati del loro appoggio e che hanno contribuito a render possibile la rivoluzione del 18 marzo, non sono capitanati certamente, nè dal senatore Raffaele, nè dai di lui amici.

Questi acri rimproveri, come vedete, sono rivolti principalmente all'on. Crispi, a cui si fa risalire la responsabilità della condotta stranissima del conte Bardesono, e, se è vero quel che sento dire da persona che sarebbero in grado di saperlo, non sarà difficile che l'Associazione democratica prenderà qualche grave risoluzione sul conto del suo presidente onorario, molto più se egli, venendo fra giorni, come si dice, a Palermo, andrà ad alloggiare, giusta il consueto, in casa del sindaco, senatore Raffaele, ove riceverà le visite del prefetto conte Bardesono e gli omaggi più cordiali dei caporioni del partito clerico-regionista, che gli recheranno le benedizioni del nostro veneratissimo arcivescovo monsignor Celesia.

Per farvi comprendere poi sino a qual punto sia già esaulcerato in Palermo il prefetto Bardesono, vi dirò che questa sera il *Tempo*, giornale progressista, ha imbandito per pesce d'aprile ai suoi lettori una lettera, a firma del Bardesono, diretta a quel giornale, nella quale, giustificandosi delle accuse che gli si sono fatte, gli si fa dire, per metterlo in contraddizione con la sua condotta, che egli reputa il partito clericale il più nocivo per l'Italia, e che lo stesso dispregio in cui tiene il partito clericale deve naturalmente sentirlo per tutti coloro (allusione ai regionisti) che, sotto qualunque titolo e per qualsivoglia intendimento, con esso fanno causa comune.

Arrivate le cose a quest'estremi, vedrà ognuno di leggieri che le accuse lanciate dal partito moderato, per mezzo del suo organo, contro il conte Bardesono, son rose e fiori di fronte a quelle che gli scagliano i giornali progressisti, e questo è di buon augurio pel paese, perchè si rende più facile l'accordo del gran partito liberale nelle prossime elezioni amministrative, unico mezzo, come sempre vi ho detto, per fare uscir fuori dal palazzo municipale i clerico-regionisti, che, per mantenervisi, hanno inaugurato un sistema il quale, man mano che si va svelando dai giornali, produce il più profondo disgusto e la indignazione generale.

Alla Fiera di beneficenza per questo ospizio marino, che è l'avvenimento più importante di questi giorni perchè vi concorre sempre la più eletta cittadinanza, continuano a piovere dalla Sicilia e dal continente i più belli doni. Fra gli altri ve ne ha uno di S. A. R. il principe di Carignano, il quale ne ha già dato avviso al Comitato per la Fiera. Il dono non è ancora arrivato; ma ognuno è convinto che sarà degno veramente di chi lo manda. Esso è stato posto tra i premi che si giocano con una cartella, in cui si dice: Dono pel dono del principe di Carignano.

Il giorno 4 dell'entrante aprile, ad iniziativa della Società operaia Archimede, sarà inaugurato in questo giardino Garibaldi un monumento a Francesco Riso, a quel gagliardo popolano che, nel 4 aprile 1860, fu il primo ad insorgere contro i Borboni, e combattendo morì da eroe. Si è sicuri che qui non accadrà nessuno di quegli inconvenienti, che altrove, in simili occasioni, si sono deplorati.

Chiudo con una notizia nell'interesse dei commercianti. Il Consiglio di amministrazione centrale del Banco di Sicilia ha ridotto la provvigione sulle delegazioni che si emettono sul Continente alla cifra di cent. 5 per mille lire, e da lire mille in sopra cent. 10 per mille o frazione di mille, oltre la tassa fissa di bollo in cent. 15 per ogni delegazione. Nell'interesse del Banco, questo provvedimento era quasi necessario, avendo la Banca Nazionale, giorni addietro, ridotto ad un ottavo per mille la provvigione sulle sue delegazioni.

Il lavoro dei fanciulli e delle donne

La direzione dell'industria e del commercio presso il ministero ha fatto una pubblicazione importantissima, completa, su una questione delle più gravi, che il Parlamento sarà, fra breve, chiamato a discutere o a risolvere.

La pubblicazione fa conoscere le risposte che i prefetti, le Deputazioni provinciali, i Consigli provinciali sanitari, le Camere di commercio, l'ispettore capo e gli ingegneri delle miniere, i municipi, le Associazioni economiche e industriali e molti privati industriali hanno date alla circolare 25 luglio 1879, colla quale l'on. Cairoli, allora reggente del ministero d'agricoltura e commercio, chiedeva pareri su un progetto di legge tendente a prescrivere limitazioni di tempo e di modo nel lavoro dei fanciulli e delle donne.

Alla circolare furono date 380 risposte, da 69 prefetti, da 69 Deputazioni provinciali, da 69 Consigli sanitari, da 73 Camere di commercio, da 11 ingegneri delle miniere, da 253 municipi, da 18 Associazioni economiche, da 114 Società di mutuo soccorso e da 201 industriali. Hanno, inoltre, risposto persone non comprese fra quelle cui venne inviata la circolare.

I vari lati del problema che l'ordinamento del lavoro dei fanciulli e delle donne solleva sono illustrati chiaramente nelle numerose risposte, le quali si accordano nel riconoscere, in massima, la necessità di limitazioni e di regole, nell'interesse sociale ed igienico.

La pubblicazione ministeriale non potrebbe essere più opportuna per chiarire il problema e per illuminare il governo che ha preso l'impegno solenne, anche recentemente in Parlamento, di preparare, con sollecitudine, il progetto di legge, tenendo conto di quello già proposto dall'on. Minghetti e preso in considerazione dalla Camera.

Il ministero intende sentire il parere del Consiglio del commercio e noi affrettiamo, coi nostri voti, la soluzione del problema.

Emigrazione

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nel nostro giornale del 30 marzo una corrispondenza da Piavon (Treviso) nella quale si richiamava l'attenzione del governo sopra fatti gravissimi a carico d'un cosiddetto agente d'emigrazione, il De Bernardis di Genova. Il *Corriere Mercantile*, riproducendo quella nostra corrispondenza, premette alcune considerazioni ed informazioni, dalle quali risulta che contro il De Bernardis pendono due processi, uno criminale ed uno in via civile, pei fatti in questione. Gli fu dalla questura di Genova tolta la licenza di cui sono muniti gli agenti d'emigrazione.

Attendendo le decisioni dei tribunali, noi ci auguriamo che non siano defraudate tante povere famiglie delle somme che quell'individuo era obbligato a restituire, in seguito al mancato imbarco. Ringraziando il nostro egregio confratello di Genova degli schiarimenti pubblicati, lo preghiamo di tenerci ulteriormente informati del procedimento e confidiamo che la giustizia sarà severa quanto sollecita.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

In seguito alla rottura di uno dei cannoni del *Duilio* sono sorte vivissime polemiche circa la potenza ed utilità delle navi di grossa mole da noi adottate.

Siccome si vorrebbe far credere che tali pubblicazioni siano ispirate da chi presiede all'amministrazione della marina, noi siamo in grado di assicurare che tale diceria non ha fondamento di sorta.

È del pari infondato che il ministro Acton abbia uno speciale e suo proprio indirizzo da far prevalere a quello sanzionato dal Parlamento.

Possiamo inoltre affermare che il passaggio in disponibilità del *Duilio* fu una misura puramente amministrativa e di ordine disciplinare imposta dalla convenienza di non tenere inoperosi, durante le riparazioni, lo stato maggiore ed equipaggio.

Essi furono integralmente trasbordati sulla corazzata *Roma*, e da questa faranno ritorno sul *Duilio* non appena sia pronto.

— Il *Giornale militare* di questa settimana, num. 11, pubblica:

Un R. decreto che determina il numero e la ampiezza di alcune zone di servitù militari in prossimità della piazza d'armi in Venaria Reale.

Un *atto* ministeriale col quale si prescrive che l'istruzione di scherma presso gli istituti militari dev'essere interamente affidata ai maestri di scherma, e perciò che da questi debbono dipendere i sott'ufficiali istruttori di scherma effettivi o comandati presso gli istituti stessi.

Un *atto* ministeriale, giusta il quale gli scrivani locali e gli scrivani assistenti-locali, nominati sottotenenti di milizia mobile prima della pubblicazione dell'*atto* 253 del 1874, non possono essere promossi al grado di tenente nella stessa milizia a meno che rinuncino al loro impiego.

Una circolare infine sulla scuola di tiro ed i cambi di guarnigione per i reggimenti di artiglieria, eccettuato il 10°, che si effettueranno nel corrente anno.

— Con regio decreto del 28 marzo prossimo passato, sono state cancellate dal quadro del regio naviglio le cannoniere *Confienza*, *Ardita* e *Veloce*.

— Il comando del R. piroscafo *Europa* verrà assunto dal capitano di fregata, sig. Romano Cesare, dal 16 corrente mese.

— Il R. avviso *Vedetta* è giunto a Lamara il 31 marzo e proseguiva ieri per Alessandretta.

VARIETÀ

A MONTE CASSINO

Dalla graziosa raccolta di scritti, pubblicata in Trani dall'avvocato Festa Campanile, in occasione delle nozze del cav. Giovanni Beltrani colla signora Giulia Jatta, riproduciamo il seguente articolo del nostro amico Raffaele De Cesare su Monte Cassino, oggi che festeggiasi lassù il centenario di San Benedetto:

Sono tornato a Monte Cassino dopo otto anni. Vi andai la prima volta nel maggio del 1869 in compagnia del prefetto di Caserta, Giuseppe Colucci, e del marchese di Rudinì, prefetto di Napoli. Salendo la montagna sulle storiche cavalcature, fummo investiti da un acquazzone, che ci lavò dalla testa ai piedi. Avemmo ricevimento ufficiale e pomposo. Innanzi al portone d'ingresso era l'abate col suo stato maggiore. L'abate era il De Vera, tipo mistico e feudale ad un tempo, e nello stato maggiore figuravano le due individualità più spiccate di Monte Cassino, il Tosti e il Pappalettere. Esaurite le cerimonie d'uso, ci condussero ad asciugare alla vampa di un gran fuoco. Rimanemmo due giorni lassù, e si tornò indietro con l'animo pieno di liete reminiscenze.

Questa volta ritornavo a Monte Cassino con alcuni amici perchè vi ero attratto dal desiderio di veder le belle cose che apparecchiano lassù pel centenario di San Benedetto, di rivisitare l'archivio, di vedere le nuove pitture e i lavori in paleografia, di conversare con quei dotti padri, che fanno onore con le pubblicazioni e l'insegnamento all'antico e onorato nome cassinese.

Da Roma a Cassino si va in quattro ore col treno diretto; d'estate, l'ascensione si fa prima dell'uscita del sole. Giunti alla stazione di Cassino alle 3 ant., e trovatevi le cavalcature, si aspettò l'alba, e alle 4 montammo sui muli, e si cominciò a salire. Cassino, ch'è nella costa del monte, era immerso nel sonno, e il silenzio dell'ora era rotto dal passo delle bestie sul selciato delle vie, e dai nostri discorsi.

Quando comincia l'ascensione, si corre il pericolo di rompersi il collo. Non è possibile immaginare nulla di più pericoloso e di più vergognoso di quel tratto di strada.

Esso dà al forastiero un saggio della civiltà del paese e della intelligenza del municipio. Con qualche migliaio di lire si potrebbe riparare a tutto e non si fa nulla. Il municipio si scusa col dire che è in costruzione la nuova strada che fascerà la montagna e sarà lunga dieci chilometri. Ho paura che non sarà compiuta neppure da qui a due anni, e i numerosi forestieri che accorreranno a Monte Cassino da ogni parte del mondo per il centenario, avranno ragione di dire che Cassino è un paese barbaro, e il governo italiano, un governo accademico (1).

Appena fuori l'abitato, la strada si allarga, è meglio battuta e sicura. Essa sale su i fianchi della montagna, ed offre ad ogni svoltata il bel panorama della nebulosa valle del Liri, spezzata da strade e solcata da copiosi rivi di acqua, popolata d'alberi e di ville, chiusa a occidente e a mezzogiorno dai monti di Gaeta, che la valle del Sacco divide dai Lepini, chiusa ad oriente e settentrione dal Monte Cassino, dal Monte Cairo, e da un saliscendi di montagne, di colli e di poggi, alcuni brulli, e altri coperti di selve. Scendono da questi monti il Liri, il Gari, il Rapido abbondanti corsi d'acqua, che sono la ricchezza di quella valle operosa per le sue manifatture di carta e di panno. Questi corsi si congiungono presso Sant'Andrea in un solo fiume, che è detto Garigliano.

Selvaggio paese quello di Monte Cassino e di Monte Cairo, ma bellissimo perchè non ancora tocco dall'artifizio umano. La valle è chiusa intorno intorno da questi monti, per cui ha la forma di un bacino, ed è difatti il bacino del Liri. L'orizzonte non è vasto; l'occhio non si perde all'infinito, chè anzi lo spettacolo si abbraccia da ogni parte, e l'attenzione si concentra. Per quella valle son passati quasi tutti gli eserciti stranieri che andarono alla conquista del reame. Vi passarono i francesi di Carlo d'Angiò, e la prima rotta che toccò Manfredi fu a Ceprano, e l'altra nell'anfiteatro di Cassino. Da Cassino si ritirò a Benevento. Vi passarono i francesi di Carlo VIII, e i francesi di Championnet; gli spagnuoli di Carlo III dopo la giornata di Velletri e gli austriaci del 1815 e del 1820; valle ricca di memorie, teatro di valore e di vergogne, gran campo su cui si disputarono il possesso del reame svevi e angioini, angioini e aragonesi, francesi e spagnuoli e austriaci; valle considerata come la gran porta del regno aperta ai più intrepidi aiutati spesso dal tradimento. I signori di questa valle furono per un secolo e mezzo i saraceni, poi i longobardi, e poi l'abate di Monte Cassino, primo barone del regno. Non era feudo il suo, ma un piccolo Stato, che si prolungava dal Tirreno all'Adriatico, e aveva per re un monaco. E alcuni di questi monaci furono guerrieri potenti che si buttarono nelle contese sanguinose del secolo XIV fra i Durazzo e i d'Angiò. Tra codesti abati guerrieri, ricordo i due Tomacelli. Il primo finì nella rocca di Spoleto, prigioniero di Ladislao, il secondo in Castel Sant'Angelo, prigioniero di Papa Eugenio IV.

Ciò che sorprende, giunti innanzi alla Badia, dopo una buon'ora di salita, è la grandiosità dell'edifizio. Costruire quel monastero che ha le forme quadre di un castello; costruirlo all'altezza di 500 metri sul livello del mare, avendo una sola strada mulattiera, scavata nella roccia; chiamarvi architetti, scultori e pittori fra i più celebri d'Italia; farvi entrare, come dice il Tosti, le arti del secolo mediceo a gentile convegno; depositarvi un tesoro di arte, di scienza e di storia, da farne un museo, un archivio e una biblioteca: questo sì che mi pare un miracolo.

Monte Cassino è il monastero più celebre della cristianità come n'è certamente fra i più antichi, e forse il più antico dopo Subiaco. Non è un monastero, è un paese. Tutto vi è grandioso e imponente. I chiostri sono piazze, i corridoi sono strade, le celle per i forestieri sono piccoli appartamenti. la chiesa è una cattedrale di marmi colorati e con le vôlte dipinte da Luca Giordano; il coro è tal meraviglia, che a vederlo si rimane stupiti. È formato da 82 stalli, adorni di una moltitudine d'animali, di fiori e di puttini a rilievo, l'uno diverso dall'altro, e lavorati tutti con meravigliosa pazienza. Non ricordo di aver visto niente di più perfetto in fatto di scultura e incisione in legno. Il disegno rivela il seicento; l'organo che sta sul coro è una rarità. Esso non ha rivale in Italia, che quello della Trinità di Cava. Nulla di più soave e di più variato insieme dei suoni che manda quell'organo. Era di domenica, e noi andammo alla messa cantata. Non vi erano in chiesa, oltre ai monaci, che dei professori laici, il dottore e una diecina di persone, fra donne, fanciulli e coloni del monastero. Le contadine della valle del Liri vestono un costume bizzarro, che rammenta la vecchia dominazione araba. La sottana turchina e corta, il corpetto rosso scarlatto, e in testa una tovaglia di bucato ripiegata capricciosamente. Ecco tutto il pubblico della messa cantata. Nel momento della consacrazione, ci percuote di subita dolcezza, come dice il poeta, il suono dell'organo:

Un suono grave, flebile, solenne.

Il padre Krüg, un monaco tedesco nato in America, giovine e simpaticissimo, traeva dalle canne di quest'organo meraviglioso ispirate armonie. L'organo e l'organista non sono fra le minori meraviglie di Monte Cassino.

Il collegio laico conta sessanta alunni, il seminario ne ha altrettanti; c'è adesso un osservatorio meteorologico, che i cassinesi devono al Sella, che vi andò due anni fa con un suo figliuolo, e fu ricevuto con ogni cortesia. Quei monaci sono moderati in politica, e sfido io a non esserlo quando si è colti e intelligenti come loro.

Accanto all'osservatorio vi è l'ufficio telegrafico, che i cassinesi devono all'ex-ministro Spaventa, già alunno di Monte Cassino.

La Badia è una piccola città; non vi manca nulla. C'è da studiare, da far lunghe passeggiate dentro e fuori il monastero, da conversare, perchè di forestieri non c'è mai difetto, e ne capitano d'ogni grado: imperatori e principi, uomini di Stato, di scienze e di lettere, cattolici e protestanti, credenti e miscredenti, e tutti ne partono con lo stesso sentimento di ammirazione per quei monaci, e di stupore per tutto ciò che hanno visto in cima a quella montagna. La Badia non difetta di nulla, ed ha acqua buona e fresca di cisterna. Questa cisterna è scavata nei fianchi rocciosi della montagna, e la sua bocca ha la forma di una grande coppa ottangolare in mezzo a due colonne di ordine corintio.

Passammo il resto del giorno nella biblioteca, e nell'archivio; ammirammo i bellissimi cartoni delle pitture destinate ad ornare le stanze di San Benedetto, in occasione del centenario. Sono pitture di grande semplicità e sentimento. Ricordano alcuni episodii della vita del santo.

I pittori sono monaci tedeschi, nei quali rivive l'arte schietta e amorosa di frate Angelico. Quale contrasto fra quelle pitture così semplici, così ricche di fede e di sentimento, e le grandi, barocche statue, che adornano i portici, e ti rimenano in pieno seicento!

Nel gran cortile di giù s'innalzano difatti le statue colossali di san Benedetto e di santa Scolastica sua sorella; e nel secondo chiostro che precede la chiesa, quelle di Abbondanza, madre di san Benedetto, con queste parole incise sul piedistallo: *benedictus fructus ventris mei*; di Vittore III papa, che fu abate di Monte Cassino per 25 anni; di Benedetto XIII, che consacrò la chiesa; di altri papi e imperatori, re e principi, cristiani e benefattori del monastero. Un'iscrizione comune dice:

HEROIBUS BENEMERENTIBUS
CASINATES
PROPRIAE PIETATIS ARGUMENTUM
MONIMENTUM ALIAENAE
MDCLXVI.

C'è una statua di Carlo Magno, il quale confermò al monastero le donazioni di Gisulfo, dichiarò il monastero Camera imperiale, l'Abate Cancelliere, i monaci cappellani dell'impero.

La sera si conversò col padre Tosti, con l'abate, col Bernardi e col Piscicelli sulla loggia del Paradiso, e poi si andò tutti alla foresteria, fuori il convento, a passarvi la notte. C'era con noi una signora.

Prima di andare oltre, voglio presentarvi i due padri che furono le nostre guide: don Nicola d'Orgèmont, attuale abate ordinario, e don Gaetano Bernardi. L'abate è una cortese e colta persona, di animo mite e operoso. Non rivive in lui lo spirito dei Tomacelli, nè di altri abati irrequieti e guerrieri, ma in cambio egli ha un tesoro di bontà e di carità. Il Bernardi, vissuto nell'alta società napoletana fino ad otto anni or sono, amico intimo di Alfonso Casanova, uomo di studi e di buone lettere, dalla ricca casa del senatore Antonacci, passò a Monte Cassino, dove in breve tempo con l'esemplarità di una vita spesa nell'insegnamento, ha acquistata tanta autorità, che può a buon dritto considerarsi una delle forze di Monte Cassino, ora che questo è conservato come monumento nazionale, e centro di coltura classica.

Ma uno speciale tipo di monaco è il celebre padre Tosti.

Don Luigi Tosti, ch'è il più illustre cassinese vivente, picchia all'uscio della settantina. È scrittore immaginoso, arguto e purgato. Scrive la prosa italiana con le purezze di Daniello Bartoli e la pompa di Carlo Botta, ma in lui c'è minor artifizio che nel celebre gesuita. Il padre Tosti è uno dei luminari della nostra letteratura, è la maggior gloria letteraria che abbia oggi la Chiesa. È questa la ragione per cui non lo fanno cardinale. Il Tosti abita Monte Cassino da mezzo secolo, e in tutto questo tempo egli ha dato all'Italia la storia di quella Badia, e la storia della Contessa Matilde, d'Innocenzo III, della Lega Lombarda, del Concilio di Costanza, di Bonifazio VIII e dello scisma greco, oltre ai prolegomeni della storia ecclesiastica.

Ha pubblicato testè un gioiello di ricerche storiche, di originalità descrittiva e di buon gusto letterario. Porta per titolo «Torquato Tasso e i Benedettini cassinesi,» ed è tutto un inno al cassinese Don Angelo Grillo, che «nell'ospedale di Sant'Anna accoglie nel suo animo le lagrime di Torquato, e solo gli fa sentire come dalla sentenza del duca, che lo definiva matto, vi fosse appello a quella di un monaco che lo abbracciava fratello.» Il nuovo libro del Tosti è una glorificazione dell'Ordine Benedettino. Egli intende dimostrare come il Tasso, abbandonato da tutti, non lo fosse dai cassinesi, che vegliarono su lui, lo confortarono e sorressero nella lunga prigionia, e gli ottennero la desiderata liberazione.

Questo libro del Tosti si legge avidamente; ha lo stile caldo e fantastico, e osservazioni argute che rivelano lo spirito grazioso di lui. Come negli scritti, così nel conversare il Tosti non ha nulla di quella santità posticcia, che si acquista nei chiostri; è uno spirito elegante e moderno il suo. Egli è Benedettino nel vero senso della parola, cioè monaco pulito, mite d'animo, tollerante, non per fiacchezza di proposito, ma per benignità di costume, orgoglioso del suo saio, desideroso di conversare con persone intelligenti, di amare gli uomini e di vivere in mezzo ad essi, senza il bisogno di segnarsi ogni momento per cacciar la tentazione; egli è il tipo di quella scuola liberale e credente, che ha dato all'Italia Manzoni, Balbo, Rosmini, Gino Capponi, Nicolò Tommaseo, Carlo Troya, Silvio Pellico, il Gioberti, il Grossi e Cesare Alfieri, volendo tacer dei vivi.

Una conversazione col Tosti è quanto si può immaginare di più piacevole e di più istruttivo. Egli è vecchio, ma i suoi anni li porta bene e i suoi capelli sono appena grigi. Conversa alla buona: sa la vita di quelli che ha conosciute: ricorda mille aneddoti; la sua parola è vivace, e improntata di bonarietà e di fine malizia. È vissuto parecchio tempo in Roma e ha spillato molti segreti del Vaticano; ha conosciuto imperatori, re e regine, principi e principesse, e uomini preclari nella politica, nelle scienze e nelle lettere. La sua corrispondenza privata deve essere un tesoro. Pio IX lo stimava, ma l'aveva in conto di giacobino indomabile e bisbetico. Gregorio l'avrebbe fatto cardinale, se fosse morto qualche mese dopo. Allora il Tosti aveva 26 anni. Ecco il Padre Tosti, membro dell'Accademia Reale di Napoli, membro della Commissione per gli Archivi del Regno, che io mi auguro di vedere nel palazzo Madama o nel Sacro Collegio. Egli è la gloria dei cassinesi.

L'Archivio di Monte Cassino si compone di codici manoscritti, di libri corali e di pergamene. I codici membranacei sono circa ottocento, e dei quali 232 rimontano ai tempi anteriori al secolo XIII. Le pergamene non sono meno di quarantamila, di quelle, s'intende, originali, perchè un grandissimo numero si trovano trascritte nei così detti Regesti, tra i quali è famoso quello di Paolo Diacono. I libri corali poi appartengono alcuni alla fine del secolo XV, ed altri al principio del XVI secolo.

Fedeli alle loro tradizioni scientifiche ed artistiche, i cassinesi ora mettono a profitto questi dovizie materiali, che i loro antecessori seppero raccogliere nei più oscuri giorni del medio-evo.

Oltre i libri dei monaci Ferraris, Tosti e Caravita, che in questi ultimi anni videro la luce a Monte Cassino, dove c'è una tipografia completa, ora sono in corso o si preparano splendide pubblicazioni, che renderanno quei monaci benemeriti degli studi paleografici e storici del nostro secolo. La *Paleografia artistica*, dovuta alla pazienza ed alla intelligenza del padre Oderisio Piscicelli, contiene la riproduzione, in *fac simili* cromo-litografici, delle più splendide miniature dei libri corali e dei codici. Ne sono già usciti due fascicoli, i quali pareggiano con le migliori pubblicazioni di tal genere che si fanno in Europa. Con quest'opera non solo vengono illustrate la parte calligrafica, la forma alfabetica delle lettere, le abbreviazioni ed i nessi; ma la storia dell'arte dell'alluminare dai più rozzi secoli medioevali a Raffaello. Il secondo fascicolo della *Paleografia artistica* comprende i saggi della famosa scrittura longobardo-cassinese.

Contemporaneamente si stampa la *Bibliotheca Casinensis*. Sono grossi e pesanti volumi in folio, la cui nitidezza è in ragion diretta della mole che hanno. In quest'opera colossale si fa l'indice razionale dei manoscritti conservati a Monte Cassino. In tal guisa, quel tesoro di studi vien posto a disposizione di tutti i dotti ed eruditi presenti o futuri. La *Bibliotheca* si comporrà di dieci volumi; se ne sono già pubblicati due, e sono apprestati molti fogli del terzo. Ma ancora il più interessante sarà il *Codice*, nel quale saranno stampate le pergamene. Il valore istorico di questo *carte* è notissimo per le dotte fatiche de' monaci Gattola, Federici, Caravita e Tosti, ma si aspetta ancora una grandiosa rappresentazione, che riproduca con severo ordine cronologico questi importantissimi documenti, che i Cassinesi in una lunga serie di anni sono andati apparecchiando. Le pergamene sono tutte trascritte, e a stamparle si aspetta solo che le precedenti opere ne diano il tempo e i mezzi. Chi sono gli stampatori? Sono piccoli contadini, figlioli dei coloni della Badia. Fanno gli stampatori fino ai venti anni, poi il soldato, e tornano poi a lavorar la terra.

Tutto nel mondo si trasforma. Monte Cassino, che fu un faro di progresso nelle più fitte tenebre del medio evo, è un principato teocratico, ch'ebbe per alcuni secoli importanza politica quasi pari, se non superiore, all'importanza scientifica, nelle cose d'Italia e di Europa, ora è tornato alla semplicità della sua origine, ed è un centro di studi classici. Non più guerre, non più lotte, non più assedi e distruzioni, non più compagnie d'arme ai cenni dell'abate, non più intrighi politici, nè cooperazioni ed alleanze, non più le tragedie del 1000: ma la quiete e la civiltà dei tempi moderni, gli studi, le pubblicazioni, l'insegnamento, la coltura largamente diffusa. Monte Cassino ha perso, come il Papato, il potere temporale, e s'è purificato tornando ai precetti della regola benedettina. Tra le prescrizioni della regola di san Benedetto sono il lavoro, la lettura, l'insegnamento e l'ospitalità.

Alle 4 ant. del giorno seguente lasciammo il monastero. Era l'alba di una lietissima giornata di luglio. Le cime dei monti erano velate da una nebbia grigiastra, e così pure la parte bassa della valle. Durante la discesa ci tornavano alla memoria i fatti più rimarchevoli di quella celebre Badia, gli uomini sommi che l'abitarono e visitarono, da Ildebrando a San Tommaso di Aquino, da Ignazio Loyola, che vi scrisse gli esercizi spirituali della Compagnia di Gesù, al Boccaccio e al Tasso, che vi passò il Natale del 1594, ultimo della sua vita. Casimiro, re di Polonia, Rachis, re longobardo, Oderisio, conte de' Marsi, Ugo e Lotario, imperatori, stanchi del mondo, si ridussero su quella rupe e vestirono l'abito Cassinese. Quanti papi uscirono dall'ordine Benedettino! Dall'abate Desiderio, che Gregorio VII, senile, indicò ai cardinali per la scelta, a che fu il più grande abate di Monte Cassino, a Gelasio II; da Celestino V.

Che fece per viltate il gran rifiuto

a Urbano V; da Stefano IV a Pasquale II. Quante memorie! Salirono per quella strada istessa e contemplarono lo spettacolo, che noi avevamo dinanzi, molti principi della terra e uomini insigni, i cui nomi sono scritti nel famoso registro dei visitatori. Salirono alla Badia, cavalcando gli storici muli, i reali di Napoli, da Ladislao a Ferdinando II di Borbone, e vi lasciarono scritti i loro nomi; vi salirono pontefici e cardinali, e uomini illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle armi e nella politica, e

(1) Pur troppo la previsione si è verificata; la strada non è compiuta, e si sale come prima!

D. C.

spesso alla firma aggiunsero un motto. È bellissimo quello del Rosmini, e pieno di significato, nella sua semplicità, l'altro di Gladstone: *Firenze!* Nel 1869 il Re Umberto, allora principe, visitò Monte Cassino, e nel marzo del 1878 vi salì l'imperatore del Brasile.

Io, vedendo innanzi a noi lo spettacolo di quella bellissima valle, che i romani chiamarono *Campania felix*, e i rottami della rocca medioevale, che ricorda vecchi tempi e vecchie tragedie, i paeselli e le borgate addossate ai monti o disseminati nel piano, i dirupi e le rocce sole sporgenti sul capo, e giù, ai nostri piedi, il bianco borgo di Cassino, ci tornavano alla memoria le parole che Dante fa dire a san Benedetto nel XXII canto del *Paradiso*, e il sonetto del Tasso ai Cassinesi:

Nobil porto del mondo e di fortuna,
Di sacri e dolci studi alta quiete,
Silenzi amici, e vaghe chiostre e liete
Là dove ha l'ora e l'ombra occulta e bruna...
. . . .

RAFFAELE DE CESARE.

ROMA

Concorso governativo. — Se avessimo dato la seguente notizia il 1° d'aprile, la si sarebbe presa per un pesce d'aprile. Eppure fu proprio in quel giorno che l'onorevole ministro Depretis e l'onorevole sindaco Ruspoli firmarono la oramai famosa Convenzione del concorso governativo per Roma. E l'onorevole sindaco la propose il giorno appresso alla Giunta municipale, la quale, benchè composta di alcuni increduli, accolse a pieni voti la Convenzione medesima. Ci è stato riferito che uno degli assessori esclamasse: « Per mio conto non ci credo. » Ma egli lo disse perchè temeva di vederla naufragare alla Camera, ricordando le opposizioni fatte negli Uffici al primitivo progetto.

In appello. — Contrariamente a quanto era stato annunciato da alcuni giornali, la causa tra la Provincia di Roma, l'Accademia Filodrammatica Romana ed il Duca di Marino è stata rimessa, dalla Corte d'Appello, rinviata all'udienza del 22 aprile, e in quel giorno avrà luogo la discussione.

La causa ha per oggetto l'appello della sentenza del Tribunale di Roma sulla questione del teatro a San Lorenzo in Lucina, sulla quale abbiamo già dato ai nostri lettori sufficienti informazioni.

Esposizione a Torino. — Riceviamo e pubblichiamo il verbale dell'adunanza tenuta dal Comitato esecutivo della Esposizione per la elezione dei sotto-Comitati di accettazione e collocamento delle opere d'arte:

Il 16 marzo addivenutosi dal Comitato esecutivo allo spoglio delle schede di votazione mandate dagli artisti, per eleggere i loro rappresentanti, risultarono nominati per la pittura i signori Gioli Enrico, Cerruti-Bauduc Felice, Pollonera Carlo e Delleani Lorenzo.

Per la scultura uscirono eletti i signori Belli Luigi e Cugliero Angelo.

A membri del sotto-Comitato d'architettura i signori Reycend Angelo e Ferrante Giovanni Battista.

Infine per l'arte applicata all'industria raccolsero maggiori voti i signori Tamone Giovanni e Bellmann Luigi.

Convocati i tre sotto-Comitati di pittura e scultura addì 25 marzo per costituirsi immediatamente (essendo meno urgente il lavoro per l'architettura e l'arte applicata), dopo presi i primi concerti necessari al pronto principiare delle operazioni, si nominarono i presidenti e segretari come infra:

Pittura-Nord. — E. Gamba, presidente — C. Pollonera, segretario — C. F. Biscarra — C. Giacosa — L. Delleani.

Pittura Sud. — F. Gamin, presidente — E. Gioli, segretario — R. Ardy — F. Gerruti — R. Morgari.

Scultura — Della Vedova, presidente — G. Tamone, segretario — L. Belli — A. Cugliero — O. Tabacchi.

I due sotto-Comitati di pittura appena costituiti, si unirono a sezioni riunite, acclamarono a loro presidente il conte Di Sambuy.

Relazione Gabelli. — Per cura della Commissione esecutiva dell'*XI Congresso pedagogico italiano*, è stata pubblicata la Relazione del comm. Aristide Gabelli provveditore agli studi per la provincia di Roma sul 2° dei temi da trattarsi in quel Congresso, che, com'è noto, avrà luogo in Roma nel prossimo autunno. Il tema è il seguente:

« Delle abitudini intellettuali che derivano dal metodo intuitivo e della opportunità di adoperarlo nelle Scuole italiane più largamente che non siasi fatto fino ad ora, accennando ai mezzi più facili e meno costosi per conseguire questo intento. »

Chi conosce la profondità ed originalità degli scritti di Aristide Gabelli immaginerà facilmente quale tesoro di dottrina pedagogica debba racchiudersi nelle XLIX pagine di cui si compone la sua Relazione, che, a quanto ci vien detto, viene anche pubblicata nel fascicolo della *Nuova Antologia* del 1° corrente.

Vaccinazione. — L'egregio dottore Zevi ha presentato da qualche giorno all'onor. Vitelleschi, assessore dell'ufficio di sanità, una sua Memoria sulla vaccinazione di Roma rilevandone i difetti i più notevoli, specialmente quelli riguardanti la mancanza assoluta di un regolare *censimento vaccinico* della città.

Siamo persuasi che l'on. assessore prenderà in seria considerazione questo importante argomento di pubblica salute.

Piccolo Corriere

Belle Arti. — Da oggi viene esposta, nello studio dello scultore Vittorio Brodzki, in via del Corso, n. 504, una statua di *Venere incedente*, modellata in plastilina.

I cultori delle Belle Arti sono invitati a fare una visita al suddetto studio, dove è anche esposta la statua in marmo del Copernico, destinata al Museo del Collegio Romano. Lo studio è aperto dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Processo. — L'istruttoria a carico del signor Fratti, arrestato per le onoranze, in Campidoglio, a Mazzini, è quasi al termine. Sembra che l'imputazione sia stata limitata al solo capo dell'oltraggio alla pubblica forza, e la causa rientra quindi nella competenza del Tribunale correzionale.

Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 aprile, al tocco, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

R. Poste. — La Direzione delle Poste annunzia che l'ufficio di Posta succursale n. 7, ora esistente in piazza di Montecitorio, n. 13, verrà, dal giorno 4 corrente, traslocato sulla stessa piazza al n. 120.

Musica ai Prati di Castello. — Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto musicale romano, diretto dal maestro Ruiti, domenica 4 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom. nella via Reale ai Prati di Castello:

1. Marcia « Il giudizio » — Persichetti.
2. Potpourri nel « Ballo in maschera ».
3. Valzer « L'amante appassionato ».
4. Coro e aria « Roberto Devreux ».
5. Mazurka « Laura » — Cotogni.
6. Introduzione e brindisi 1° atto « Jone ».
7. Polka « Il tabacchino ».
8. Galop finale « Biondina ».

Regio Lotto. — Estrazioni del 3 aprile:

Roma	6	74	67	64	63
Bari	37	51	6	2	21
Firenze	37	56	82	65	80
Milano	53	38	31	23	83
Palermo	88	68	35	40	59
Torino	90	56	68	23	78
Venezia	59	11	7	9	80
Napoli	55	16	81	68	78

Osservazioni meteorologiche
del giorno 2 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 758,7.

Termometro centigrado: massimo = 17,0 — minimo = 9,7.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 7,91.

Vento dominante. — Sud al mattino, poi WSW.

Stato del cielo. — Coperto con leggiera pioggia.

Pioggia in 24 ore. — 8mm.7.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
3 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo fra 6 e 9 s.
Milano (1)	+ 13,0	1/3 cop.	—	3/4 cop.
Venezia (2)	+ 15,2	3/4 cop.	tranq.	3/4 cop.
Torino (3)	+ 12,8	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova (4)	+ 14,4	3/4 cop.	mosso	3/4 cop.
Pesaro (5)	+ 12,5	3/4 cop.	l. mosso	3/4 cop.
Firenze (6)	+ 15,0	3/4 cop.	—	sereno
Roma (7)	+ 15,6	3/10 cop.	—	sereno
Foggia (8)	+ 17,5	1/4 cop.	—	sereno
Napoli (9)	+ 16,2	1/4 cop.	l. mosso	1/2 cop.
Lecce (10)	+ 17,0	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Cagliari (11)	+ 16,1	1/4 cop.	l. mosso	sereno
Palermo (12)	+ 14,5	3/4 cop.	l. mosso	1/2 cop.

(2) Minimo + 9,0; massimo + 15,4. Ieri sera mare agitato.

(3) Minimo al mattino + 5,7.

(4) Minimo al mattino + 9,5; pioggia nella notte.

(5) Massimo dopo mezzodì + 13,8; nebbioni prima di mezzodì.

(6) Minimo + 6,0; massimo + 16,0.

(7) Pioggia e riprese nel pomeriggio di ieri ed a sera. Barometro crescente. Guazza sui tetti al mattino. Minimo + 6,0; massimo + 17,4.

(9) Minimo al mattino + 9,2. Massimo dopo mezzodì + 17,9.

(10) Minimo + 9,8; massimo + 17,5.

(11) Minimo al mattino + 8,8. Massimo dopo mezzodì + 17,6.

(12) Pioggia iersera.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 1° aprile:

Nati 15, compreso 1 nato morto.

Morti 29, dei quali 10 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Rossi Mariano di Giuseppe d'anni 14 — Brizzi Giuseppe fu Bernardino, 55 — Saluzzoglia Clelia fu Federico, 73 — Angelini Elena ved. Franchi, 71 — Pilotti Maria fu Luigi, 55 — Celli Alessandro fu Alessandro, 32 — Albanesi Luigi di Filippo, 9 — Moretti Daniele fu Carlo, 85 — Imolli Francesco fu Vincenzo, 75. — Marconi Francesco fu Domenico 94. — Capranna Marianna in Senna, 69 — Chiari Maria ved. Bontiglioli, 63.

Morti all'ospedale.

Prosdocimi Silvia fu Silverio, d'anni 29 — Giacomi Vincenzo fu Domenico, 13 — Monticelli Paolo fu Francesco, 40 — Cederoni Giuseppe di Vincenzo 52 — Fabrizi Pasquale fu Giuseppe, 60 — Pizzichini Luisa fu Pacifico, 26 — Severini Angela in Massimi, 54.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente comm. Baccelli — P. M. Trua
difensore Petroni.

Udienza del 3 aprile.

Un atroce assassinio veniva commesso la sera del 2 aprile 1877 in Roma, in via S. Teodoro, in persona di Terenzi Sante, di professione maniscalco, sulla porta della sua casa.

L'assassino era un giovine di 24 anni, nativo di Castel Gandolfo, garzone maniscalco, già al servizio del Terenzi. Costui da due mesi era stato licenziato dal suo padrone, perchè dedito all'ubbriachezza, e per poco zelo nei suoi doveri.

Indignato per tale licenziamento, fece proposito di feroce vendetta, e col pretesto di essere creditore di 15 giorni di paga, cominciò a perseguitare il Terenzi; più volte espresse minaccie di morte, contro il suddetto, con molte persone, e per molti giorni pedinò la sua vittima, ma non trovò mai il momento opportuno, poichè il suo contegno sospetto mise sull'avviso gli amici, i lavoranti e la famiglia del Terenzi, che mai lo lasciavano solo.

La sera del 2 aprile, questi, ritornato dalle corse, prima di rientrare in casa, si recò al vicino caffè del Genio, a Bocca della Verità, e vi trovò il Pietro Mevi (l'uccisore), il quale nulla disse, ma da lì a poco uscitone, si vide seguire da lui sino alla propria casa.

Nel punto che stava per porsi a cena con la famiglia, sentì sotto la finestra il Mevi, che lo insultava, dandogli del vigliacco ed invitandolo a scendere in istrada, dicendo di volergli parlare. Il Terenzi sopportò in pace per qualche tempo gl'insulti e le minaccie, perchè anche trattenuto dalla moglie e dal resto della sua famiglia. Ma, siccome la pazienza ha un limite, seguitando il Mevi a dargli del vigliacco, se non scendeva, afferrato il suo *revolver*, per precauzione, aspettandosi un brutto tiro, si precipitò per le scale onde avere spiegazioni dal suo persecutore. Erano trascorsi pochi secondi allorchè si udirono due grida acute, straziati; accorsi dalla casa e dalle vicinanze, ritrovarono l'infelice Terenzi cadavere.

Il Mevi si era nascosto entro il portone oscuro della casa, e non appena vistolo in sulla soglia della medesima, a tradimento gli vibrò due vigorosi colpi, uno dei quali, ledendo il polmone, la cava e l'aorta idracica, produsse la morte istantanea.

Arrestato l'uccisore, non negò l'atto commesso, ma, a sua discolpa, disse essere stato costretto ad uccidere per non essere ucciso, giacchè il Terenzi lo provocò e minacciò col *revolver*. Oggi vediamo quest'uomo sul banco dei delinquenti, sotto l'accusa d'essere autore di omicidio volontario e di agguato, reato qualificato assassinio, per il disegno concepito prima dell'azione.

Il dibattimento, benchè brevissimo, non fu privo d'interesse, sì per le deposizioni testimoniali che per la requisitoria del pubblico ministero, e la splendida difesa, che combattè vivamente la premeditazione e l'agguato; ma, ad onta dei suoi sforzi, il giurì confermò l'accusa ed il colpevole venne punito coi *lavori forzati a vita*.

DALLA PROVINCIA

Viterbo, 2. — Ci scrivono:

Mercoledì l'onorevole Arbib si è recato fra noi, e ieri sera ha riunito gli elettori di questa città per conferire con essi intorno alla questione vitale della ferrovia. Egli ha detto che si sono fatti oggimai passi giganteschi, giacchè la linea Attigliano-Viterbo aveva preso posto sul bilancio dei lavori pubblici per quest'anno 1880; ma che bisognava tuttavia adoperarsi e vedere se ed in qual modo fosse possibile effettuare la costruzione della linea, tanto più ora necessario, inquantochè bisognava aver presente sempre alla memoria, che il piccolo tronco Attigliano-Viterbo non era che il principio della linea molto più importante Viterbo-Roma.

L'on. Arbib ha concluso reclamando il concorso dei cittadini, parendogli indispensabile che d'ora innanzi vi sia come una specie di Comitato che studi, a mano a mano, tutte le questioni che si presentano e vegga caso per caso, qual'è il mezzo migliore per risolverle.

Le parole del deputato furono vivamente applaudite. E fu poi deliberato un ordine del giorno col quale, rese vive grazie all'on. Arbib per la sua operosità, s'incaricava il sindaco di procedere d'accordo col Consiglio comunale alla nomina d'un Comitato permanente per esaminare, insieme col deputato, tutte le questioni relative alla costruzione della linea Viterbo-Attigliano.

Per domenica si aspetta il nuovo vescovo. Dicono ch'egli sia uomo assai temperato e prudente. Giova sperare che sappiano essere dei pari prudenti e temperati quelli che si atteggiano qui, forse con soverchio zelo, a suoi partigiani. Avevano, a quanto pare, dei progetti un po' troppo arditi, ma si assicura che, in seguito a consigli autorevoli, li abbiano abbandonati. Meglio così, giacchè diversamente sarebbero potuti accadere fatti spiacevoli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 4 aprile.

Apollo. — *Lohengrin*, opera. Prima rappresentazione (ore 8 1/2).

Valle. — *Il padre prodigo* (ore 8 1/2).

Alhambra. — *Il Dschino* (ore 4 1/2) — *Le campane di Corneville* (ore 8 1/2).

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Steckel (ore 4 1/2 e 8).

Manzoni. — *Linda di Chamounix*, opera (ore 8 1/2).

Quirino. — *Una lega di donne* (ore 6 e 9 1/2).

San Carlo. — Compagnia Toscana, con la maschera dello Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — Compagnia Romanesca. *Meo Patacca* (ore 7 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

In onore dell'on. Lanza. — Leggiamo nell'*Elettore* di Casale:

Sappiamo che numerosissimi biglietti di visita furono, in questi giorni, portati all'illustre uomo di Stato dai suoi concittadini e parecchi gliene giunsero anche dai paesi del Circondario. Valga questa attestazione a dimostrargli almeno che il sentimento della giustizia e della gratitudine non è ancora spento fra noi.

Quanto si fa da noi si fa pure in ogni città d'Italia, da cui abbiamo saputo essere giunti al Lanza innumerevoli biglietti di visita.

Rissa sanguinosa. — La *Nazione* di Firenze scrive:

Abbiamo da registrare un bruttissimo fatto. Giovedì sera a ore 11, una comitiva di giovinastri, presi in parte dal vino, cominciarono a questionare in piazza Piattellina, e armatisi subito di coltelli cominciarono a menare le mani. Giuseppe Anselmi, marmista, rimase ferito da un colpo di punta nel settimo spazio intercostale destro, probabilmente penetrante in cavità. Luigi Pagni, facchino, ebbe una ferita di punta nel quarto spazio intercostale a destra, altra simile presso alla prima, una ferita nella parete addominale, e altre sette di minore entità di quelle ricordate. Ricoverati allo spedale di S. Giovanni di Dio ove si trovano in gravissime condizioni, furono subito interrogati dall'autorità giudiziaria, e nella notte veniva arrestato un individuo che si ritiene per uno degli autori principali di quei ferimenti. Altri arresti furono fatti di persone che presero parte alla rissa.

Un frate ferito. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Un frate a nome Antonio Amabile fu trasportato ai Pellegrini con ferita contusa al parietale, profonda fino al pericranio.

Il monaco disse di essere caduto per via; la ferita però lascia invece supporre che sia stata prodotta da un colpo di bastone.

Cenno necrologico. — Ci scrivono da Longiano:

Nelle prime ore antimeridiane del 27 marzo cessava di vivere qui il cav. Domenico Turchi, che fu sindaco del comune per 12 anni.

Fu integerrimo magistrato e probo cittadino, e le egregie doti onde era fornito gli valsero ammirazione in vita ed universale compianto in morte.

Fu presidente della R. Cassa di risparmio e della Banca Popolare di Savignano, e ne fu anzi l'anima, la vita.

Alle funebri onoranze convennero col Municipio le Rappresentanze dei locali Istituti, Giunta e banda di Savignano, la Rappresentanza della Banca Agricola, i sindaci di San Mauro, Gatteo, Roncofreddo e Montiano.

La dimostrazione fu imponente, la folla immensa, e ciò attesta che unanimemente si deplorava la grande perdita dell'egregio uomo e si faceva a gara per riverirne ed onorarne la sua memoria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. R. decreto 19 febbraio che stabilisce che il R. Istituto femminile San Ponziano in Lucca sarà diretto ed amministrato in conformità del regolamento approvato con R. decreto per i Conservatorii femminili.

2. R. decreto 22 febbraio che conferisce piena ed intiera esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e la Repubblica del Salvador.

3. R. decreto 14 marzo che separa il comune di Rescaldina dalla sezione elettorale di Saronno, che fa parte del collegio elettorale di Busto Arsizio, e lo aggrega alla sezione elettorale di Legnano, appartenente allo stesso collegio.

4. R. decreto 14 marzo che separa il comune di San Pietro di Morubio dalla sezione elettorale di Sanguinetto, e ne forma una sezione distinta del collegio di Isola della Scala.

5. R. decreto 14 marzo che fa due rettificazioni al paragrafo sesto dell'elenco dei Comuni e dei Consorzi deficienti di mezzi che furono sovvenuti per l'immediata esecuzione di opere pubbliche di interesse locale.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1. R. decreto 22 febbraio che approva la Società anonima per azioni nominative denominata « Banca di credito operaio in sezione Mercato, » sedente in Napoli, e ne approva lo statuto con varie modificazioni.

2. R. decreto 26 febbraio che approva la deliberazione della deputazione provinciale di Roma, che autorizza il comune di Subiaco ad applicare la tassa di famiglia.

3. R. decreto 26 febbraio che autorizza la Società anonima denominata « Società tipografica Azzoguidi, » sedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto 29 febbraio che costituisce in corpo morale l'istituzione creata nella provincia di Caserta col titolo: « Premio Vittorio Emanuele alla virtù ed al valore. »

5. R. decreto 14 marzo che separa i comuni di Dolcè e di Sant'Ambrogio dalla sezione elettorale di San Pietro Incariano, e li costituisce in sezione distinta del collegio di Bardolino, con sede in Sant'Ambrogio.

6. R. decreto 14 marzo che separa il comune di Affori ed Uniti dalla sesta sezione del 2° collegio elettorale di Milano, e ne costituisce una sezione distinta del collegio stesso.

7. R. decreto 14 marzo che separa i comuni di Paderno Milanese e Cusano sul Seveso dalla sezione elettorale di Desio, e li costituisce in sezione distinta del collegio di Desio, con sede in Paderno Milanese.

8. R. decreto 11 marzo che separa i comuni di Zuccarello, Erli e Castelvecchio dalla sezione principale del collegio elettorale di Albenga, e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio con la sede a Zuccarello.

9. Disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale del ministero dei lavori pubblici.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che dal 1° corrente la tassa per la Nuova Zelanda, che prima era quella di Vittoria (Australia), aumentata di lire 10 50 pel telegramma semplice fino a 10 parole, e di l. 1 05 per ogni parola in più, resta fissata in totale a lire 14 35 per parola, senza condizioni di *minimum*.

Avvisa ancora che il giorno 1° corrente, in Lazise, provincia di Verona, ed in Bergantino, provincia di Rovigo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La *Gazzetta ufficiale* pubblica quanto segue:

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta mercoledì 7 corrente aprile, alle ore 2 pomeridiane.

ORDINE DEL GIORNO:

Discussione dei progetti di legge:

1. Spesa per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di prodotti e strumenti di pesca a Berlino;
2. Vendita della miniera di Montepone;
3. Facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di prolungare i termini del pagamento dei prestiti fatti ai municipii;
4. Disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi nelle provincie meridionali;
5. Disposizioni riguardanti i titoli rappresentativi dei depositi bancari;
6. Votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1880 del ministero degli affari esteri;
7. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del ministero della guerra;
8. Discussione del progetto di legge per spese militari straordinarie;
9. Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1880 dei ministeri:
Di agricoltura e commercio;
Del tesoro;
Delle finanze;
Dell'interno;
Della pubblica istruzione.

Discussione dei progetti di legge:

10. Disposizioni relative alle decime ed altre prestazioni fondiarie;
11. Riforma della legge elettorale politica;
12. Disposizioni concernenti le prove generiche nei giudizi penali.
13. Spese straordinarie per opere marittime in alcuni porti del Regno;
14. Interpellanza del deputato Panattoni al ministro di agricoltura e commercio intorno alle condizioni della Banca nazionale toscana ed agli intendimenti del governo a tutela della circolazione e del credito.

Il Vicepresidente: SPANTIGATI.

Relazioni parlamentari

Il *Diritto* si dichiara in grado di *assicurare* che, alla ripresa dei lavori parlamentari, verranno presentate alla Camera la relazione sul bilancio dell'entrata e quella sui provvedimenti finanziari. La relazione sul bilancio dovrà, certamente, essere presentata senza indugio, se vuolsi evitare un altro esercizio provvisorio. Ma, in quanto alla relazione sui provvedimenti finanziari, crediamo che l'assicurazione del *Diritto* sia, per lo meno, prematura. Infatti, la Commissione dei provvedimenti finanziari, presieduta dall'on. Crispi, non si è adunata che una volta, non ha iniziato nemmeno l'esame dei progetti di legge e, per conseguenza, non ha nominato il relatore. Come potrebbe presentare la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari?

Il ministro dei lavori pubblici

Stasera, 3, è partito per Milano l'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici.

Personale dei prefetti

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con RR. decreti del 21 marzo 1880:

Basile comm. Achille, prefetto di 2ª classe della provincia di Milano, fu promosso alla 1ª classe;

Soragni comm. avv. Agostino, id. di 3ª classe id. di Caserta, id. alla 2ª classe;

Zironi comm. avv. Francesco, id. di 3ª classe id. di Ravenna, id. id.;

Gotti cav. avv. Leonardo, consigliere delegato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Belluno.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. — Furono eletti:

A Lambeth, Mac-Arthur e Laurence liberali; a Sussex East, Gregory e Scott conservatori; a Yorkshire-North-Riding, Helmsley conservatore, e Milbank liberale; a Wick, Pender liberale; a Marlborough, Bruce liberale; a Aylesbury, Rothschild e Russell liberali; a Chichester, Lennox conservatore; a Scarborough, Johnstone e Caine liberali; a Clonmel, Moore del Home Ruler; a Liskeard, Courtney liberale; a Whitehaven, Bentick conservatore; a Maldon, Johnson conservatore; a Mid Somerset, Paget e Langton conservatori; a Dungannon, Dickson liberale; a Dorchester, Brymer conservatore; a Warington, Mcminnes liberale; a Darlington, Fry liberale; a Great Narlon (?), Williams conservatore; a New Ross, Foley del Home Ruler; a Wilton, Herbert conservatore; a Salisbury, Grenfell e Edward liberali; a Wareham, Guest liberale; a Gravesend, Beran liberale; a Ennis, Finigan dell'Home Rule; a Bridgnorth, Foster conservatore; a Merthyr-Tydvil, Richard e James liberali; a Longford-county, Mac-Carthy, e Errington dell'Home Rule; a Marylebone (Londra), Grant e Chambers liberali. Questi ottennero una forte maggioranza sui candidati conservatori; a Northampton, Labouchere e Bradlaugh liberali; a York, Creyke e Leeman liberali, sconfiggendo James Lowther, segretario di Stato per l'Irlanda; a Christchurch, Davey liberale; a Portarlington, Fitz Patrick conservatore; a Stafford, Mac-Laren e Macdonald liberali; a Dundee, Armistead e Henderson liberali; a Bristol, Morley e Fry liberali; a Malton, Fitz William liberale; a Shaftesbury, Carrglyn liberale; a Carrickfergus, Green conservatore; a Droitwick, Corbett liberale; a Baudon, Bernard conservatore.

Londra, 3, ore 12 30 ant. — Furono eletti 350 deputati, dei quali 231 liberali e 125 conservatori

I liberali guadagnarono 67 seggi, e i conservatori 18.

Londra, 3, ore 6 antim. — Furono eletti:

A Cricklade, Maskelyne e Gooch conservatori; a Enniskillen, Cole conservatore; a Glasgow, Anderson, Cameron e Middleton liberali; a Greenoch, Stewart liberale; a Dundalk, Russell liberale; a Stoke-Upon-Trent, Woodall e Broadhurst liberali.

Berlino, 2. — L'imperatore è costretto a stare in camera, in seguito ad una leggera infreddatura con raucedine.

Londra, 3. — Lo *Standard* dice che il regno del partito conservatore è passato, e che una maggioranza liberale è oramai certa nel nuovo Parlamento.

Il *Times* ricerca in qual modo sarà composto il gabinetto liberale ed indica lord Granville come primo ministro; dice che il marchese d'Hartington occuperebbe un posto importante nel gabinetto, e soggiunge che si comprenderebbe difficilmente che Gladstone non fosse egli pure compreso fra i membri del ministero liberale.

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« Credesi imminente il cambiamento del gran vizir. »

Parigi, 3. — Il vice-ammiraglio Pothuau, ambasciatore a Londra, fu nominato Gran Croce della Legione d'onore.

Belgrado, 3. — La voce che Ristich abbia data la sua dimissione e che egli sia surrogato da Marinovic è smentita.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 3. — L'imperatore dormì la notte scorsa con interruzioni. Lo stato generale della sua salute è migliore. La raucedine diminuisce. Sua Maestà ha udito diggià oggi il solito rapporto dei ministri.

Buda-Pest, 3. — Fromy è arrivato per negoziare col governo riguardo al punto di congiunzione delle ferrovie serbo-ungheresi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	89 75	89 47 1/2
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	101 —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	601 75	601 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 3 aprile 1880.

I Boulevards di ieri sera furono ancora più deboli di 10 centesimi per la nostra Rendita. Qui si fece pochissimo in Rendita da 92 a 91 a 95 per fine corrente e 91 70 a 91 65 contanti.

Deboli anche i prestiti. Cattolico 95 30. Blount 95 30. Rothschild 101 50.

Sostenute le fondiarie S. Spirito da 487 a 436 50.

Meno ferme le azioni Banca Generale allorato il corso di 602 in apertura chiusero 601 50 a 601 fine corrente. Per contanti ebbero qualche transazione a 601 50.

Gli altri valori non si prestarono a contrattazioni, ad eccezione delle Banche Romane negoziate da 1373 a 1375 fine corrente.

Cambi in leggera ripresa, Francia 108 37 1/2, Londra 27 33. Oro 21 77. Chèques 109 10.

Affari limitati. Tutto il resto segnato a prezzi nominali.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi segna 15 centesimi di ribasso dall'apertura. Dispacci particolari ne danno la ragione a vendite eseguite in chiusura.

Qui pochi affari a 91 95 circa.

Le Generali più ferme da 602 1/4 a 602, dopo avere esordito a 601 50.

Oggi ebbe luogo l'Assemblea di questo Stabilimento.

La presentazione del bilancio fece ottima impressione, nè poteva essere a meno. Ammortizzate completamente le spese d'impianto, ed accordato un dividendo di L. 8 50 per azione, venne assegnata alla riserva la somma rotonda di 375,000 lire. Con questa somma la riserva ha raggiunto la rispettabile cifra di 1.400,000 lire circa.

Gli azionisti presenti vollero quindi testimoniare la loro soddisfazione alla Direzione con applausi unanimi.

MERCURIO.

Firenze	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 79 c.	21 81 »
Londra 3 mesi	27 30 »	27 33 »
Francia a vista	108 75 ch.	109 — ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	2310 — n
Strade ferr. meridionali	425 1/2 fm	425 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	918 1/2 fm	913 — »
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

2	3
91 92 1/2 c	91 02 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	2	3
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 93	84 90
» » »	83 35	83 45
» » 5 0/0	118 62	118 80
Rendita italiana 5 0/0	84 30	84 10
Ferrovie lombardo-venete	191 —	187 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	279 —	278 —
Ferrovie romane, azioni	140 —	139 —
Obbligazioni lombarde	275 —	275 —
Obbligazioni romane	333 —	333 —
Londra a vista	25 28	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Consolidato inglese	98 —	98 1/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 3, ore 9 30 pom.

Rendita francese 5 % 118 80. Premi 118 30 dont 50, 118 50 dont 25 fine.

Italiano 5 % 84 30. Premi 84 05 dont 50 quindici, 85 20 dont 50 fine.

Egiziano 6 % 301. Premi 307 dont 5 fine.

Ungherese 6 % 89 3/8.

Russo 5 % 93.

Turco 5 % 10 30.

Orientale 62.

Vienna	2	3
Mobiliare	290 10	297 80
Lombarde	85 25	84 90
Banca anglo-austriaca	154 50	154 —
Austriache	281 50	272 75
Banca nazionale	839 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 48 1/2	9 48
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 05	47 05
Cambio sopra Londra	118 85	118 75
Rendita austriaca	73 80	73 80
» » in carta	73 15	73 —
Union-Bank	113 50	112 30
Rendita austr. nuova (oro)	88 35	88 40
Rendita ungherese nuova	104 15	103 65

Berlino	2	3
Mobiliare	494 —	492 —
Austriache	481 —	470 —
Lombarde	147 50	148 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33	20 33
Rendita italiana	83 90	83 00

Londra	2	3
Cons. inglese	98 1/8 a — —	98 1/4 a — —
Rendita ital.	83 1/8 a — —	83 1/2 a — —
Spagnuolo	16 1/2 a — —	16 1/2 a — —
Turco	10 — a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	56 3/8 a — —	59 5/8 a — —
Ottomano (71)	66 1/2 a — —	67 1/2 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	53 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.° MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DEL 11 AL 20 DEL MESE DI MARZO 1880.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 109,040,723 49
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 54,207,750 08	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,322,438 43	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 370,485 33	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 103,472 —	» 56,204,155 76
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 47,400,290 24
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 22,023,932 50	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 330,364 52	» 22,074,207 02
Crediti			» 20,590,824 52
Sofferenze			» 3,744,080 38
Depositi			» 93,376,050 98
Partite varie			» 21,213,271 27
	Totale		L. 377,618,020 66
Spese dell'Esercizio 1870			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 736,710 92
	Totale generale		L. 378,355,340 58

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale	L. 41,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,102,006 07
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 128,524,034 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,370,209 33
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 18,512,933 37
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 93,376,050 98
Partite varie	» 16,492,239 46
Totale	L. 377,170,942 21
Rendite dell'Esercizio 1870	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,184,308 37
Totale generale	L. 378,355,340 58

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 47,781,889 77

Visto **il Reggente Dirett. Generale** D. CONSIGLIO — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Purificato

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a fiotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifoza*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feligetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **VEXA**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni** e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per questi esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2,75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1874.

ECONOMIA FAMIGLIARE
Minestra di Grasso
IN SEI MINUTI
prodotto senza
inalterabile

TAPIOCA-BRODO

1867
Medaglia
BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne, indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala 16 in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)
preparata dai fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta. Solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

ACETO AROMATICO
INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli, — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove vi stazione ferroviaria.

PEPSINA LIQUIDA
DI BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson conservata inalterabile nello sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessia, gastriche e intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filasse o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 60

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. — In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

IGIENE DELLA PELLE

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI PRURITI
istantaneamente guariti
colla

CREMA SIMON

Nuovo Gold Cream del mondo elegante

Lyon, 83, *via di Lyon*, 83.

Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

Si vende a lire 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldoino Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capuli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Ogle (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 21.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

Vendita in Roma, presso A Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 accanto l'Albergo Cesari).

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente ogni scolo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica, scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede nè Decotti, nè Iniezioni, nè regime particolare. — *Ogni flacone è accompagnato da stampata istruzione.* — Prezzo: 5 Franchi.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St.-Etienne (Loire).
Agenti per l'*Italia*: A. MANZONI e C°, Milano, Via della Sala, 14-16

In Roma, presso la filiale A. *Manzoni e C.*, Via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

LA SORDITA'

GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio auditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* sì congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Fievry, Gostilehe, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Daeniane, Fiengel, Vannoy professore Carnirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri; nelle nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in estia, *la scatola L.* 4 —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* 4 50

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo Cesari).

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIGINIA BINET

via *Serpente*, 2, a *Chartres* (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, la pittura ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 80; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo Cesari) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579. **A. Grassi.** (1)

Medicamento antibilioso

Il più urgente bisogno dell'epoca presente è probabilmente un salutifero ed acconcio antidoto che sia al caso di correggere perfettamente gli sconcerti biliosi del sistema, che porti un subito ristoro al fegato, cosicchè possa liberamente segregare la bile, e compiere tutte le funzioni naturali. Non havvi sorgente così prolifica d'indisposizioni e di malattie che opprima oggigiorno la nostra vita come

Gli Sconcerti Biliosi.

Da questa causa emanano le emicranie, le vertigini, le malattie dello stomaco, le costipazioni, l'indigestione, l'acidulità, una cattiva complessione, l'itterizia, le febbri; oltre tutti gli incomodi del fegato, come un dolore dalla parte sinistra e sopra e sotto la scapula, infiammazioni, ecc., ecc., che infine dei conti non sono se non i semplici disordini di quel grande organo biliare.

Nella pratica della famiglia fisica si è constatato un solo rimedio per tal sorta d'incomodi, e questo è il mercurio, molte volte somministrato in forma di pillole altre volte semplicemente come mercurino ed ancora come *bicloride* e calomelano, ma sotto qualunque forma o sotto qualsiasi denominazione, è sempre mercurio, il quale disgraziatamente pel paziente mentre mitiga i suoi attacchi biliosi, generalmente lo opprime con altre infermità più serie e più pericolose nei suoi ultimi effetti, che la malattia originale. È importante con piacere che noi offriamo a coloro che soffrono di qualcheduna delle malattie surriferite, una medicina che ha in sè la medesima efficacia del mercurio nel curare tutti gli sconcerti biliosi, mentre possiede il grande vantaggio di non lasciare dietro di sè nocevoli effetti. Noi ci riportiamo alle nostre.

Pillole Vegetabili di Bristol.

Esse non contengono neppure un atomo di tutto ciò che può essere deleterio e dannoso alla salute, gli attivi principii che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di

PODOFILINA E LEPTANDRINA

Questi due resinoidi vegetabili sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così effettivi, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Noi impertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre

PILLOLE VEGETABILI DI BRISTOL

a tutti quelli che vanno soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.

Nelle malattie provenienti da sangue impuro, da umori viziati e dall'abuso di mercurio o calomelano, la nostra Salsapariglia di Bristol potrà essere usata insieme alle Pillole.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto Albergo Cesari).

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16.- Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.°** *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo — Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontenenza d'orina, per gli infermi e principalmente dagli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.

» » Id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50

» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.

» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10

» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavaroli impermeabili in tessuto gommato per bambini. L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna. L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Vasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tirolatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Sarbarracci, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare ciò una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, oppure a ciò ende spesso, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, si presentano qualche lato debole alla critica o disapprovazione degli invidiosi e degli stordite. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signori chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo col quale si possa raggiungere giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Florida di Murray e Lanman.** Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Pastosità
e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia e accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e sul margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JCCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 6,50. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — **Roma**, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.